

l'ente alla **lente**

Periodico d'informazione del Comune di Avegno Gordevio



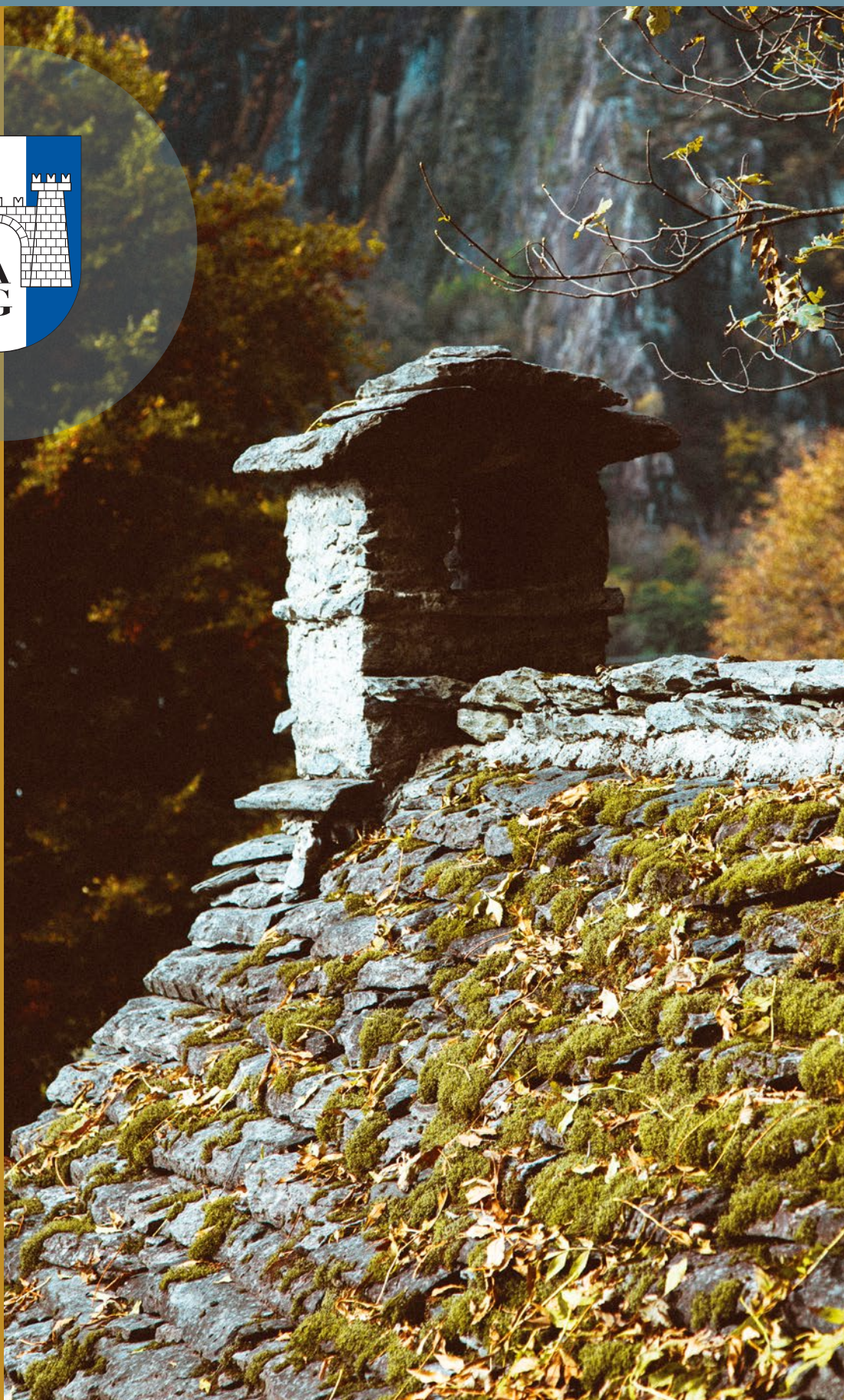
“

Un paese
ci vuole,
non fosse
che per il gusto
di andarsene via.
Un paese
vuol dire
non essere soli,
sapere che
nella gente,
nelle piante,
nella terra
c'è qualcosa di tuo,
che anche
quando non ci sei
resta ad aspettarti.

”

Cesare Pavese

**n. 7
febbraio
2026**





Care e cari concittadini,
desidero rivolgervi un sentito augurio di Buon Anno, con l'auspicio che il 2026 porti salute, gioia e serenità nelle vostre famiglie. Il recente tragico evento accaduto a Crans-Montana ci tocca nel profondo. Il dramma che ha colpito duramente tante famiglie, privandole dei propri figli, nipoti, sorelle, fratelli e cugini ci ha scossi perché, anche se non le conosciamo direttamente, sentiamo queste famiglie come parte della nostra comunità, una grande comunità umana che non conosce confini e che può solo sentirsi unita e solidale in momenti come questo. Certa di interpretare i sentimenti di tutti, a nome della nostra cittadinanza esprimo la più profonda vicinanza a tutte le famiglie colpite dal lutto o dalla sofferenza per le ustioni riportate che cambiano per sempre la vita di tanti giovani. Come sempre le tragedie accrescono la consapevolezza dei rischi. È quindi fondamentale che, come autorità comunali, ci impegniamo a garantire la massima sicurezza per evitare che simili drammi possano ripetersi. D'altro canto le tragedie accrescono anche la consapevolezza della fortuna che abbiamo quando la nostra vita scorre tranquilla, quando possiamo dare una mano a chi ci sta vicino, quando sappiamo apprezzare le piccole cose della vita quotidiana che in fondo sono preziose. Con l'augurio che possiamo imparare ad essere più grati per ciò che la vita ci offre, vi saluto cordialmente.

Roberta Iuva
Sindaca

Nuova municipale

Abbiamo il piacere di informare la popolazione e l'utenza che il 7 gennaio l'on. Silvia Lafranchi Pittet ha prestato giuramento davanti alla giudice di pace, signora Elena Coduri, assumendo ufficialmente la carica di nuova Municipale dell'Esecutivo Comunale di Avegno Gordevio. Silvia Lafranchi Pittet, anno 1972, laureata in scienze ambientali, coniugata con 3 figlie, ha maturato una significativa esperienza in Consiglio comunale, dove ha prestato servizio per diverse legislature. Sostituisce l'uscente Veronica Kopar, che ha trasferito il proprio domicilio in altro Comune, e le subentra nei dicasteri, delegazioni e commissioni; coglie quindi la sfida di entrare nell'esecutivo comunale fino alla fine del quadriennio legislativo, quale rappresentante subentrante del Gruppo insieme. Cogliamo l'occasione per rinnovare i nostri ringraziamenti alla signora Veronica Kopar per il suo impegno a favore della Comunità e porgiamo i migliori auguri di buon lavoro alla nuova Collega Municipale.

Risoluzioni Consiglio comunale

Seduta ordinaria del 27 maggio 2025

1. Sono stati approvati i conti consuntivi comunali 2024.
2. È stato adeguato il moltiplicatore politico PG Persone Giuridiche dei conti preventivi comunali 2025 al 121%.
3. È stato approvato il Regolamento comunale concernente gli incentivi per l'efficienza energetica, l'impiego di energie rinnovabili e la mobilità sostenibile.
4. È stato approvato il credito di CHF 82'500.- per la sistemazione imbocco via Municipio a Gordevio.
5. È stata approvata l'adozione della variante di Piano Regolatore (PR) compenso agricolo fondo 12 RFD sezione Avegno.

Seduta ordinaria del 16 dicembre 2025

1. Sono stati approvati i conti preventivi comunali 2026 e i moltiplicatori politici di imposta per le persone fisiche e giuridiche.
2. È stato approvato il credito suppletorio di CHF 354'806.33 per la ristrutturazione completa dello stabile dell'asilo di Gordevio e del posteggio comunale adiacente.
3. È stato approvato il credito di CHF 106'000.- per il risanamento dell'illuminazione pubblica - seconda fase.
4. È stato approvato il credito di CHF 270'000.- per i lavori di manutenzione strade comunali.
5. È stato approvato il credito di CHF 70'000.- per l'allestimento del piano d'emergenza comunale.
6. È stata approvata la variante di piano regolatore ad Avegno relativa al posteggio bagnanti.
7. È stata approvata una richiesta di naturalizzazione.
8. È stata approvata una richiesta di naturalizzazione.
9. È stato approvato l'aggiornamento della convenzione che regola la collaborazione intercomunale per il servizio operatori sociali.



Pensieri da decano

Vecchio mio, ti hanno chiesto di scrivere qualcosa perché sei il decano del Consiglio comunale, un decano vero di ben otto decine! Eppure, vecchio non mi sento. Bisogna dire che ho ricevuto un ottimo capitale salute.

Ottant'anni, l'età di fare il bilancio della propria vita. Cosa può dire il decano a questo proposito? Che al solito nella nostra società si è riconosciuti per quel che si fa; noi pensionati non «facciamo» più, allora pensiamo. Siamo abituati a immaginare il tempo come un filo teso, con le date che vi sono appese. Passato, presente, futuro sulla linea del tempo. Ma nel mio cuore vivono tutti e tre assieme, a volte danzano, e mi illudo di essere sempre giovane. Vedo il me di ieri come «lui» e ne parlo come di quel «ragazzo» che ero, invece l'io di domani è per me un «tu», cioè quel vecchio che sto diventando; e l'io di oggi, chi è? Chi sono?

Quanti anni vive un gufo?
Lo sai tu?
Sessanta mi hanno detto
e forse più.



Sono un uomo di natura fiduciosa, ma preoccupato per il nostro mondo, per l'arroganza dei potenti, per la violenza e la stupidità, per il cambiamento climatico, per il fossato sempre più grande tra ricchi e poveri, per il peso smisurato delle nuove tecnologie, per la perdita dei valori, come la giustizia, il rispetto, la solidarietà, il coraggio, l'umiltà, la gentilezza.



Sono il nonno di sette nipoti. Lo sono diventato per caso, le nostre figlie non hanno chiesto il mio consenso. Ma quando osservo i nostri nipoti, mi dico che loro sono venuti al mondo anche per me... Provo a trasmettere loro la passione per le api, per gli scacchi e per la buona cucina. Vorrei che abbiano interesse per quel che succede nel mondo, attenzione per i meno fortunati e la possibilità di realizzare i loro sogni. Sono cosciente che per loro sarà più difficile che per noi: da ragazzo il futuro era per la nostra generazione una promessa, mentre per loro è purtroppo una minaccia... e poi la pensione, magari la riceveranno solo a 80 anni? A dire il vero, per ora soprattutto, i nipoti me li godo, e basta!

E chi sono ancora? Un marito che diventa pigro, che brontola facilmente, che è sempre in ritardo, ma che riesce a guardarsi invecchiare col sorriso e con benevolenza.

Sono anche il padrone del mio caro cane Jack. Con lui passeggio, osservo, rifletto, incontro gente, chiacchiero, rifaccio il mondo... e lui mi segue o mi precede, mi guarda con affetto e non mi contraddice mai!

E alla fine, sono consigliere comunale da tanti anni, e molti di voi penseranno che sarebbe per me ora di lasciare, eppure ci sono ancora! Un po' perché sento in me la stessa passione per i temi della politica comunale, un po' perché non mi è venuta a mancare la voglia di capire, di difendere una causa, e neanche la capacità d'indignarmi. In realtà mi piace fare politica. Apprezzo le riunioni del gruppo, le discussioni durante le sedute del Consiglio, dove posso fare valere la memoria delle legislature passate, la soddisfazione di essere ascoltato, e a volte temuto da chi non condivide la mia opinione. In quell'ambito, mi piacerebbe essere ricordato non solo come un rompiscatole, ma come qualcuno che ha sempre cercato di pensare al di là di possibili steccati. In ogni caso, sull'opinione che gli altri hanno di me, non ho potere, per fortuna!

Vecchio mio, non sarebbe ora di togliere il disturbo? L'età forse direbbe di sì, ma mi sembra di avere ancora un contributo da dare. Dunque, *affaire à suivre!*



Il comune si dota di un punto di raccolta d'emergenza

Nel 2025 il municipio ha disposto l'attivazione di un punto di raccolta d'emergenza (PRU) presso la casa comunale, attualmente attivo seppur privo di alcuni componenti.

Si tratta di una misura richiesta dal Cantone ai comuni volta a garantire le comunicazioni tra autorità e cittadini qualora i mezzi di comunicazione tradizionali dovessero smettere di funzionare in caso di emergenze o catastrofi. Questo strumento è costituito essenzialmente da un cartello di segnalazione, da una radio polycom collegata alla rete radio di emergenza e da personale formato riconoscibile mediante delle specifiche pettorine. Nel caso in cui una calamità naturale o un evento grave dovessero interrompere le normali comunicazioni, i cittadini potranno recarsi presso il PRU per ricevere notizie affidabili, per segnalare situazioni di pericolo e per chiedere aiuto alle autorità.

Con l'aggiornamento della Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC), entrato in vigore il 1° gennaio 2026, il progetto è attualmente in fase di definizione tecnica e organizzativa, in stretta collaborazione con le autorità cantonali. La completa attivazione del PRU avverrà nei prossimi mesi e sarà comunicata dal municipio alla popolazione, con le relative indicazioni ufficiali.

Il municipio sta ancora valutando se installare un PRU anche ad Avegno. La riflessione è tuttora in corso e tiene conto di diversi elementi: la decisione cantonale di istituire almeno un PRU per ogni comune, in applicazione della LPPC, nonché altri fattori, tra cui la dislocazione geografica, la disponibilità di personale, la sicurezza e i costi, per citarne alcuni.

Michele Giovanettina

Adeguamento della fermata bus di Gordevio alla legge sull'eliminazione degli svantaggi nei confronti dei disabili (LDis)

La Sezione della mobilità del Dipartimento del Territorio di Bellinzona ha l'incarico di procedere con l'adeguamento delle fermate del trasporto pubblico su gomma, conformemente alla legge federale sull'eliminazione degli svantaggi nei confronti delle persone con disabilità.

Sulla base di una valutazione da parte della Sezione della mobilità, è stato determinato che la fermata di Gordevio rientrava nella lista di un centinaio di fermate prioritarie da risanare su strade cantonali e comunali.

I servizi cantonali hanno quindi sottoposto al Municipio un progetto di intervento con costi principalmente a carico del cantone. Il Municipio e il Consiglio comunale hanno risposto in maniera positiva, approvando un credito di CHF 180'000.- nella seduta ordinaria del legislativo del 17 dicembre 2024.

Il credito di costruzione prevedeva anche la sostituzione delle pensiline di attesa del bus nelle fermate di Avegno e Gordevio, nonché un nuovo sistema di videosorveglianza alla fermata di Gordevio.

Nel corso dell'estate 2025 i lavori di adeguamento della fermata bus di Gordevio sono entrati nella fase esecutiva, e sono terminati con la posa delle nuove pensiline di attesa e la messa in funzione del nuovo sistema di videosorveglianza.



Manutenzione strade comunali, lotti prioritari 2023-2025

Con circa 4'350 metri quadrati di asfalto posato, abbiamo terminato con soddisfazione, e soprattutto entro i termini e i costi preventivati, i lavori di risanamento delle strade comunali dei lotti prioritari per il triennio 2023-2025. Per realizzare questi importanti interventi di manutenzione straordinaria, il legislativo ha approvato un credito di CHF 525'000.- durante la seduta ordinaria del 13 dicembre 2022.

I cantieri sono stati suddivisi su tre anni, dal 2023 al 2025 compresi, a seconda delle priorità di intervento. Unitamente alla nuova pavimentazione in asfalto bituminoso, sono stati posati nuovi elementi di delimitazione in pietra naturale, in modo da conferire maggiore qualità e durabilità alle nostre strade comunali. Lungo via al Rodónd e ai Gèr da Brèe a Gordevio i cantieri di pavimentazione sono stati coordinati con gli interventi della Società Elettrica Sopracenerina (SES) per la posa delle infrastrutture sotterranee atte a smantellare le vecchie linee aeree. Nell'ambito di questi lavori anche la nostra squadra esterna ha eseguito lo scavo e la posa di circa 100 metri di tubazioni per l'illuminazione pubblica comunale, ottimizzando le tempistiche e riducendo i costi di intervento. Infine, come richiesto dal legislativo, nell'ambito di questi lavori lungo la tratta ai Gèr da Brèe a Gordevio è stato anteposto l'inizio della zona 30 in modo da garantire maggior sicurezza anche al comparto di svago del "Campetto".



Risanamento parco giochi asilo Avegno

Tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 è stato eseguito il risanamento completo del parco giochi dell'asilo di Avegno.

I lavori preparatori di scavo, l'esecuzione delle fondazioni, la formazione dei viali e la posa di alcuni giochi e del truciolo sono stati eseguiti dalla squadra esterna comunale; la fornitura e posa di giochi, così come la consulenza è stata effettuata dalla ditta Bimbo.

I lavori sono stati eseguiti con un credito in delega del Municipio di CHF 30'000.-, questo soprattutto grazie a tutti i lavori eseguiti da parte della squadra esterna comunale. L'intero parco è stato collaudato da una ditta abilitata con piena soddisfazione del Municipio. Un particolare grazie a tutta la squadra esterna comunale per il prezioso lavoro svolto.



Risanamento illuminazione pubblica - Tappa 1

Con la sostituzione di circa 150 punti luce di lampade al sodio con nuove armature a tecnologia LED, nel 2025 abbiamo concluso la prima tappa del risanamento dell'illuminazione pubblica sul territorio comunale.

I costi per il risanamento dell'illuminazione pubblica di CHF 195'600.- sono stati approvati dal legislativo durante la seduta ordinaria del 13 giugno 2023. L'intero investimento sarà coperto con il fondo cantonale per le energie rinnovabili (FER). I lavori sono stati eseguiti tra ottobre 2023 e aprile 2025.

Grazie a questo intervento, circa 2/3 dell'illuminazione pubblica è ora dotata di tecnologia a risparmio energetico. In termini di cifre questo si traduce in una riduzione dei consumi attuali dai ca. 108'000 kWh/a, ai ca. 83'000 kWh/a, con una diminuzione del 23%, ossia un risparmio annuo di ca. CHF 4'550.-.

È in fase di allestimento un progetto per il risanamento dell'illuminazione pubblica rimanente, con l'obiettivo di avere il massimo risparmio energetico possibile.

Cosa è il LED e come funziona?

LED è l'acronimo di Light Emitting Diode (diodo ad emissione luminosa), si tratta di un dispositivo opto-elettronico che sfrutta le proprietà ottiche di alcuni materiali semiconduttori per convertire l'energia elettrica che lo attraversa in luce, con una minima dispersione di calore (ca. il 10%) e con una luce completamente priva di infrarossi e ultravioletti.

Questa tecnologia ha molti vantaggi: in primis un notevole risparmio energetico con potenza assorbita e consumi ridotti, ha una durata di vita lunga (superiore alle 100'000 ore), ha un elevato livello di efficienza (in media 120 lm/W), la luce è priva di radiazioni IR e UV e le lampade sono prive di mercurio (pertanto smaltibili come rifiuti elettrici), le armature LED emettono un fascio di luce orientato solo al punto di utilizzo, il lampione fornisce luce istantanea senza sfarfallio e presenta un'elevata resistenza ai cicli di accensione – spegnimento.

Esempio di armatura a LED



Lavori di posa delle infrastrutture per l'illuminazione pubblica eseguite dalla nostra squadra esterna



Ultima tratta di canalizzazione sulla Stráda ad Zóra ad Avegno

Con la posa di ca 50 ml di canalizzazioni per le acque luride lungo la Stráda ad Zóra ad Avegno, abbiamo completato le canalizzazioni previste dal Piano Generale di Smaltimento delle acque (PGS) di Avegno. Il prolungo della tratta di canalizzazione si è reso necessario soprattutto a seguito delle recenti costruzioni nel comparto edificabile nella parte alta di Avegno, di fronte al parco giochi "La Nespola".

Per l'esecuzione di questi lavori è stato approvato un credito di CHF 96'000.- dal legislativo durante la seduta ordinaria del 17 dicembre 2024. Le opere sono state approvate e sussidiate dagli uffici cantonali di riferimento. I lavori sono stati eseguiti tra marzo e giugno 2025.

Unitamente alla posa delle canalizzazioni sono state posate delle sotto-strutture SES, sistemate le caditoie stradali, sono stati eseguiti due allacciamenti privati all'acquedotto ed è stata ripristinata completamente la pavimentazione su tutta la tratta interessata.

Messa in sicurezza muri strada ala Gésa a Gordevio

A causa di una caduta massi avvenuta nel luglio 2024 sulla strada di via ala Gésa in zona Croso a Gordevio, si è resa necessaria la chiusura immediata della strada. Dopo una valutazione sulla stabilità dei manufatti e del pendio si è potuto elaborare un progetto d'intervento, iniziando i lavori urgenti già nel mese di novembre 2024.

Il muro di pietra esistente è stato innalzato di ca. 100-120 cm per una lunghezza di ca. 22-24 metri, così da poter permettere la sistemazione del terreno a monte riducendo la pendenza e assicurando le parti instabili e a rischio crollo. I lavori sono stati eseguiti tra novembre e dicembre 2024 e si sono conclusi con piena soddisfazione del committente e un risparmio di ca. CHF 8'000.- sul credito approvato. Per questa messa in sicurezza è stato approvato un credito con clausola d'urgenza di CHF 50'000.- dal legislativo, durante la seduta ordinaria del 17 dicembre 2024.



A sinistra: le opere di scavo e canalizzazione all'Stráda ad Zóra ad Avegno. Sopra: innalzamento del muro di contenimento lungo la Strada al Gésa di Gordevio.

Opere di premunizione ai Grotti di Avegno

Il 7 febbraio 2020 si è verificato un crollo di blocchi e massi dalla parete sovrastante la zona Grotti di Avegno. Dopo un primo intervento urgente di messa in sicurezza tramite spurgo di roccia eseguito nel mese di aprile 2020 (durante la pandemia), è iniziata la fase di progettazione e approvazione dei metodi di monitoraggio. Per eseguire queste opere, il legislativo ha approvato un credito di CHF 70'000.- durante la seduta ordinaria del 13 dicembre 2022. Le opere sono state approvate e sussidiate dagli uffici cantonali di riferimento, in più fasi di progetto. Nel mese di ottobre 2025 è iniziato il monitoraggio attivo delle pareti rocciose sopra i Grotti di Avegno che si protrarrà per 5 anni. Questo monitoraggio mediante radar interferometrico permette di avere una risoluzione millimetrica degli spostamenti su superfici rocciose, così da definire tempestivamente la necessità di ulteriori opere di premunizione o la messa in opera di monitoraggio continui.



Opere di premunizione in zona Grotto Cà Rossa a Gordevio

Nel mese di luglio 2021 il versante in zona Cà Rossa a Gordevio è stato interessato da un evento di caduta sassi che ha colpito la strada cantonale, fortunatamente senza causare particolari danni o incidenti.

Per la messa in sicurezza del comparto sono stati previsti interventi selvicolturali e lavori di premunizione con in particolare la posa di una rete paramassi sopra il grotto. Per l'allestimento di questi interventi sono stati coinvolti il geologo cantonale, il servizio forestale e l'ufficio dei pericoli naturali che hanno avviato le fasi di studio e approfondimento. Per l'esecuzione di questi lavori, il legislativo durante la seduta ordinaria del 13 dicembre 2022 ha approvato un credito di CHF 199'000.-.

Le opere sono state approvate e sussidiate dagli uffici cantonali di riferimento. I lavori sono iniziati nel gennaio 2024 e sono tuttora in corso per quanto riguarda il progetto selvicolturale. La posa della rete paramassi è stata conclusa e collaudata a fine marzo 2024.



GIS

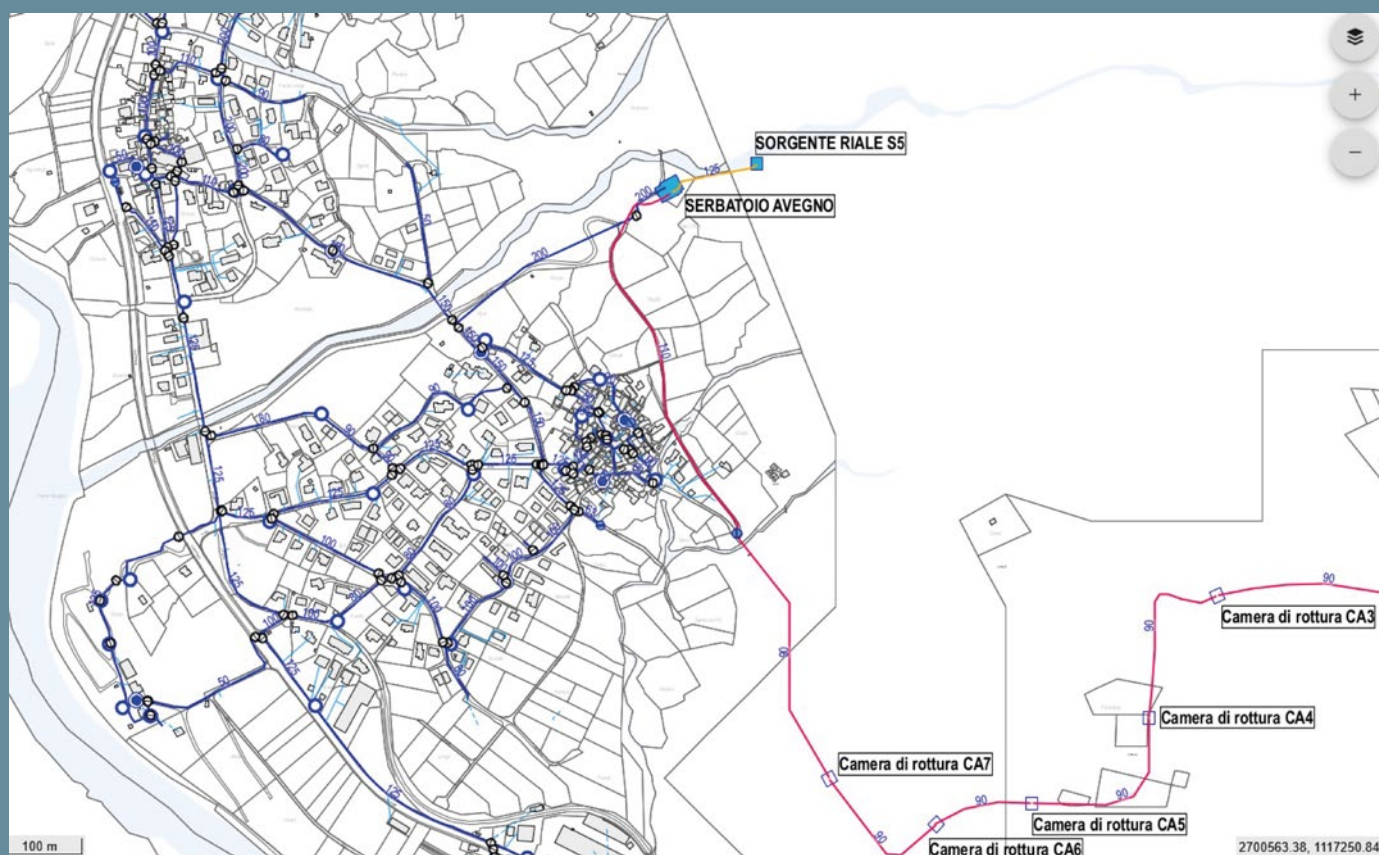
Mappatura informatizzata per il Servizio Acqua Comunale

Dall'inizio del 2025, a seguito dell'approvazione del credito di CHF 65'000.- da parte del legislativo (seduta del 17 dicembre 2024), la gestione dell'infrastruttura dell'acquedotto comunale di Avegno avviene tramite sistema informatico geolocalizzato (GIS).

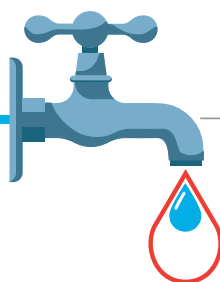
Il GIS permette di acquisire, gestire, analizzare e visualizzare i dati in maniera digitale, rapida e soprattutto geolocalizzata.

Questo importante passo permette una migliore gestione, con un'accuratezza dei dati più sicura e soprattutto costantemente aggiornata.

Dopo una prima fase di passaggio dal cartaceo al digitale, segue ora un'importante fase di messa a giorno e ricostruzione di tutti gli elementi che oggi risultano imprecisi o mancanti. Questo ci permetterà di garantire una gestione della rete più accurata, precisa e affidabile che si tradurrà con un notevole miglioramento sia per i tecnici e la squadra esterna, ma anche verso l'esterno.



Servizio
Acqua
Comunale



Comune di **Avegno Gordevio**

Ogni goccia è un bene prezioso...
Usate l'acqua con parsimonia!

eTraslocoCH

Notifica digitale di arrivi, partenze e cambi d'indirizzo

eTraslocoCH è una piattaforma online che permette alle cittadine e ai cittadini di effettuare le pratiche di trasferimento del proprio domicilio sia all'interno del proprio Comune, sia verso altri Comuni o Cantoni (solo su territorio svizzero quindi non trasferimenti da o verso l'estero).

Questa modalità è interamente digitale e permette quindi di evitare le pratiche di annuncio agli sportelli comunali.

Anche il nostro Comune ha aderito a questo servizio. Digitando il sito internet: www.eumzug.swiss è possibile accedere alla piattaforma. Seguendo semplici passaggi, spiegati direttamente sul sito, potrete annunciare il cambiamento del vostro domicilio.



Si ricorda che per legge è obbligatorio notificare il trasloco entro 8 giorni dall'arrivo al nuovo indirizzo.

L'utilizzo del portale eTraslocoCH:

- è facoltativo (le procedure amministrative allo sportello rimangono in vigore);
- non implica costi aggiuntivi;
- è accessibile tutti i giorni a qualsiasi orario;
- permette di inserire gli allegati anche mediante un telefonino;
- favorisce la verifica immediata delle informazioni inserite poiché è collegata alle banche dati ufficiali; ottimizza la procedura perché riduce il rischio di errori e i tempi della burocrazia. Se necessario, l'Ufficio controllo abitanti procede a complemento della pratica, ad eventuali richieste di dati o documenti mancanti;
- non esclude la possibilità che il Comune di arrivo/partenza possa richiedere documentazione supplementare, necessaria alla finalizzazione della procedura.

Si rende attenti che non tutti i Comuni hanno già aderito alla piattaforma eTraslocoCH, si consiglia di verificare preliminarmente la presenza del Comune coinvolto nel trasloco.



Volontariato

Servizio di volontariato per persone della terza età

Il servizio di volontariato è nato nel 2001 nel paese di Avegno e con l'aggregazione è poi stato esteso a tutto il territorio di Avegno Gordevio. Esso è pensato per sostenere gli anziani domiciliati nel nostro Comune in diverse attività, in modo complementare ai servizi già offerti dai Consorzi pubblici come AVAD e Pro Senectute e da enti privati.

Offriamo un aiuto nelle seguenti attività:

- trasporti per visite mediche;
- trasporti per la spesa settimanale;
- lavori di sartoria;
- visite di compagnia;
- accompagnamento per passeggiate.

Siamo sempre alla ricerca di persone volenterose che abbiano la disponibilità e il piacere di dedicare parte del loro tempo al servizio di volontariato. Se siete interessati non esitate a chiedere ulteriori informazioni presso la cancelleria comunale allo 091 760 91 25 o direttamente alla persona di riferimento Beatrice Quanchi allo 091 796 28 26.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore le persone che con impegno e generosità sono già attive nel servizio di volontariato!

"C'è sempre un tocco di rosso da qualche parte"

Concorso fotografico 2025

Viviamo circondati da colori di ogni genere, ma uno di loro, il rosso, è quasi sempre presente in dimensioni, gradazioni e intensità diverse. A volte sfacciatamente esposto, a volte quasi nascosto dalla preponderanza del verde e del blu.

La seconda edizione del concorso fotografico promosso dal Comune di Avegno Gordevio e indirizzata alla giovane popolazione dai 4 ai 14 anni, si è svolta nel corso dell'inverno-primavera 2025. I giovani fotografi hanno raccolto la sfida con entusiasmo e particolare creatività, mettendo in evidenza le loro capacità di osservatori e di fotografi: hanno saputo cogliere la vitalità e nello stesso tempo la poesia che il rosso conferisce alla natura, all'architettura, agli oggetti, ai simboli.

La giuria, composta da artisti, insegnanti e una rappresentante del Comune, ha ricevuto 17 scatti originali che hanno reso difficile, come in occasione dell'edizione precedente, il compito di premiare le migliori fotografie. Per ogni gruppo di età la giuria ha assolto il suo compito, selezionando gli scatti che le sono sembrati più interessanti per la scelta dei temi, la messa a fuoco, le emozioni che possono suscitare.



Categoria 1 (4-6 anni): Krystan Ramelli

La giuria tuttavia, consapevole del fatto che ogni scelta può essere soggettiva, ha deciso di premiare i primi tre classificati con un apparecchio fotografico, ma anche ogni partecipante con un puzzle rappresentante la propria fotografia. Grazie ad esso, ogni partecipante potrà così ricomporre il proprio scatto e nel processo di ricomposizione rileggere la propria scelta, le sfumature, i dettagli, le luci, le ombre, le gradazioni, la messa a fuoco e chissà, forse anche esporre in casa o in camera la propria opera d'arte. I premi sono stati offerti dal Municipio di Avegno Gordevio che ha invitato anche quest'anno i partecipanti, le loro famiglie, amici e conoscenti ad un simpatico rinfresco alla fine della premiazione.

Jeannine Gehring



Categoria 2 (7-10 anni): Arno Born



Categoria 3 (11-14 anni): Elia Fenner

SCIODATO DAL LEGNO ... SOAVE E BENIGNA

Testi liturgici in volgare tra Italia e Ticino

SECONDA PARTE I sentieri sopra Gordevio aprono spettacolari scorci sulla valle, fascino di boschi, musica di ri-ali, canti di volatili e il picchio che tamburella. E già solo per questo vale la pena di salirci. Ma contengono altri tesori: le cappelle. Queste testimoniano storie secolari, ricordano persone devote e avvenimenti.

Nella scorsa edizione del "l'ente alla lente" avevamo visto solo il lato sinistro della cappella. Ma anche la parte frontale, dedicata alla *Deposizione*, perché sullo sfondo della stessa è appunto dipinta una deposizione, è ricca di testimonianze.



A sinistra del dipinto c'è un riquadro su cui sono scritti dei versi in italiano; la scrittura è rovinata dal tempo e necessiterebbe di restauri. Però ci consente di leggere importanti particolari:



Alla destra del dipinto si trova un secondo riquadro e anche qui la scrittura non è facilmente leggibile, ma con un po' di lavoro di ricalco diventa più chiara.

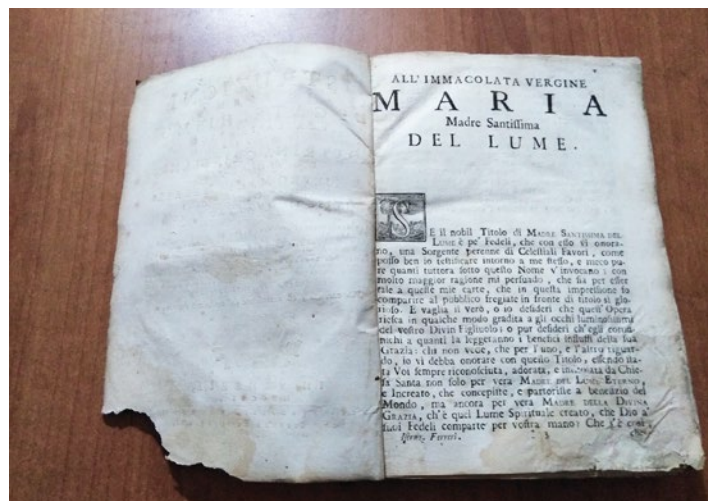


Per finire, le due scritte possono essere riprodotte così (tralascio le tracce illeggibili, e integro con lettere in rosso le lacune minori)

SCIODATO DAL LE
GNO SÌ LACERO E
MORTO CHE FOSE
RISORTO COSTANT
VIVA
IA

SOVAV E BENINIA
E ORNATA DI ZELO
LA STRADA DEL
CIELO AL MONDO
INSEGNIO E VIV
A MARIA E CHI
LA CHREO

Anche in questo caso, come in quello del Venite anime care, le scritte non sono invenzione né di chi fece costruire la cappella, né del pittore. I versi si ritrovano in un testo di catechismo, più volte ristampato, di cui è riprodotto il frontespizio di un'edizione del 1792 (vale a dire più di ottant'anni dopo la costruzione della nostra cappella):



L'autore di queste "Istruzioni in forma di Catechismo" fu il gesuita Pietro Maria Ferreri, palermitano (1677-1737).

I nostri versi si leggono in una lauda in onore di Maria, madre di Gesù, che comincia così:

**Affetti e pensieri
Dell'anima mia,
Lodate Maria
E chi la creò.**

Questa lauda contiene i versi del lato sinistro della cappella:

**Schiodato dal Legno
Si lacero e morto,
Che fosse risorto
Costante aspettò.**

**Per propria virtude
Salito Egli al Padre;
Per esserci Madre
Nel mondo restò.
Soave e benigna,**

E quelli del lato destro:

**Che toue morto
Costante aspettò.
Per propria virtude
Salito Egli al Padre;
Per esserci Madre
Nel mondo restò.**

**Soave e benigna,
E ornata di zelo
La strada del Cielo
Al mondo insegnò.**

Ma nei riquadri della cappella compaiono, con una lieve variazione, gli ultimi due versi che incontriamo all'inizio della lauda: «Lodate Maria / e chi la creò» nel testo a stampa, «E VIV | A MARIA E CHI | LA CHREO» nella nostra cappella.

Questa lauda veniva eseguita al termine della catechesi domenicale che si praticava nella Chiesa del Gesù di Palermo.

Nell'edizione di cui abbiamo riportato il frontespizio, al capitolo "ORDINE DEL CATECHISMO", vengono descritte minuziosamente dieci fasi, con istruzioni sulla posizione che devono assumere i fedeli (in piedi, in ginocchio, seduti) e sui compiti che devono eseguire. L'undicesima fase consiste nel canto della lauda da cui provengono i nostri versi. Al termine di ogni strofa "una o più scuole" escono dalla chiesa.

La dottrina si fa in tutte le Domeniche, cominciando dalla prima di Novembre fino alla seconda d'Agosto, e nell'ultima si ripetono le Dottrine di tutto l'anno che sono compendiate in questa Dottrina, alla quale debbono essere apparecchiati tutti gli Scolari, domandandosi, e rispondendosi fra di loro quei i quali saranno ordinati dal Padre.

Nell'ultima Domenica si fa la solenne distribuzione de' premi, e si cavano le Doti a le Zitelle, che sono state le più frequenti alla Dottrina, e che si trovavano le più istruite nelle cose della nostra Santa Fede.

La lauda in onore di Maria era cantata. Un'edizione delle Istruzioni per la catechesi, datata al 1790, anteriore a quella fin qui da me utilizzata, reca la notazione musicale:



E veniamo alle nostre riflessioni. Come ci dicono i versi, il tema della Deposizione è il dolore materno, è il dolore di Maria, che attende con costanza (costante aspettò), nonostante il dolore, la resurrezione del figlio. Possiamo immaginarci i nostri devoti antenati che cantavano, forse, i versi della lauda, versi che spronavano a continuare a credere nella bontà della vita, se una madre che aveva perso il figlio divino, poteva resistere, benché lo avesse tra le sue braccia, morto, nella certezza che sarebbe risorto.

E questo ci porta a pensare a tutte le madri che nel corso dei secoli provarono il dolore della perdita del figlio, un'esperienza molto più diffusa nei secoli passati, che necessitava di consolazione. Ancora una volta siamo portati a meditare sulla fragilità degli esseri umani.

Guardare alle cappelle non come a oggetti di antiquariato, ma come a testimonianze di vita che ci parlano ancora adesso, è un'esperienza affascinante, accresciuta dalla bellezza della natura che le circonda, dalla freschezza dell'aria, dai colori del cielo e da quella sensazione come di volo che viene dall'osservare il fondovalle dall'alto, quando i segni della vita umana si fanno più piccoli e lontani, di fronte alla perenne grandezza delle montagne.

Vittore Nason

Ubicazione



APAV - Inventario delle cappelle

Sul sito dell'associazione APAV (Associazione per la protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Valmaggia) è possibile consultare e scaricare i cataloghi delle cappelle sul territorio di Avegno e Gorgevio.

www.apav.ch → Pubblicazioni → Pubblicazioni gratuite → Album delle cappelle delle località della Vallemaggia



Rinnovo dei Consigli Parrocchiali

Consiglio Parrocchiale di Avegno

Il Consiglio Parrocchiale di Avegno è stato rinnovato con un anno di anticipo in quanto, con la partenza del Membro Rappresentante del Comune Paolo Stoira e la nomina di Johnny Guerra quale suo successore, si è venuto a creare un conflitto di parentela con l'allora Presidente Bruna Lanzi, la quale aveva già manifestato a prescindere la sua intenzione di non ripresentarsi per un ulteriore mandato l'anno successivo, concludendo così la sua esperienza dopo molti anni di apprezzato servizio. Questo aspetto è stato trattato e corretto nell'Assemblea Parrocchiale del 18 aprile 2024, eleggendo il nuovo Membro Ilaria Meyer al posto di Bruna Lanzi, dando il benvenuto a Johnny Guerra, e salutando e ringraziando Bruna e Paolo per quanto fatto nei numerosi anni di appartenenza al Consiglio Parrocchiale. Il Consiglio si è poi trovato in Seduta Costitutiva subito dopo l'Assemblea, procedendo all'attribuzione delle nomine interne di sua competenza, con la designazione del nuovo Presidente Luca Papina e della nuova Vice Presidente Paola Stoira. L'assemblea parrocchiale del 10 aprile 2025, regolamentare per le nomine, ha pertanto visto unicamente il cambio della Vice Presidenza da Paola Stoira a Ilaria Meyer.

Consiglio Parrocchiale di Gordevio

Lunedì 28 aprile 2025, nel corso dell'Assemblea Parrocchiale ordinaria della parrocchia SS. Filippo e Giacomo di Gordevio, oltre all'approvazione dei conti consuntivi 2024 e del preventivo 2025, è stato votato il rinnovo del Consiglio Parrocchiale per il periodo 2025-2029. L'esito della votazione è stata la rielezione tacita del consesso, con l'unica modifica derivata dalle dimissioni, nel 2024, di Gabriele Filippini al quale è subentrata Soraya Romy Castellani. Il Consiglio Parrocchiale riesce così a mantenere cinque membri, nonostante nella nostra epoca sia sempre più difficile trovare persone disponibili a impegnarsi per la collettività. Nel prossimo quadriennio il Consiglio Parrocchiale di Gordevio intende dedicare le proprie energie al progetto di restauro dell'oratorio di S. Antonio in Briè, naturalmente senza dimenticare la gestione ordinaria dei beni della Parrocchia e la cura dei buoni rapporti con gli altri enti pubblici.



Consiglio parrocchiale Avegno

Presidente
Luca Papina
Vice presidente
Ilaria Meyer
Membri
Paola Stoira
Delegato comunale
Johnny Guerra
Segretaria
Nicoletta Canta
Amministratore parrocchiale
Padre Jackson James



Consiglio parrocchiale Gordevio

Presidente e Delegato comunale
Alessandro Beretta
Vice presidente
Gianluca Filippini
Membri
Giuliano Salmina
Soraya Romy Castellani
Tiziano Maddalena
Alexandre Martins
Segretario
Renzo Pittaluga
Amministratore parrocchiale
Padre Jackson James

Insedimento degli Uffici patriziali di Avegno e di Gordevio

Lo scorso 16 aprile 2025, presso il Centro Scolastico dei Ronchini, si è svolta la cerimonia di insediamento degli organi esecutivi dei Patriziati del Comune di Avegno Gordevio e del Comune di Maggia.

Alla presenza della Giudice di Pace Elena Coduri, che ha presieduto la cerimonia, i membri degli enti patriziali hanno assunto ufficialmente le rispettive cariche, dando avvio al nuovo periodo amministrativo. Nel corso dell'evento, i membri dei gremi hanno inoltre sottoscritto la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi.

Alla cerimonia hanno preso parte, oltre alla Giudice di Pace Elena Coduri, il Giudice di Pace supplente Danilo Mazzi, il Presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA) Tiziano Zanetti, il membro di comitato ALPA Aron Piezzi, il Sindaco di Maggia Andrea Sartori, la nostra Sindaca Roberta Iuva e il Vice-Sindaco Raffaele Dadò.



Amministrazione patriziale Avegno

Presidente

Christian Pozzoni

Vice presidente

Alfredo Iori

Membri

Michele Bondietti

Giovanni Bianchi

Loris Lancetti

Segretario

Simone Stoirà

Supplenti

Paolo Stoirà

Cleto Zamaroni



Amministrazione patriziale Gordevio

Presidente

Mario Laloli

Vice presidente

Arturo Filipponi

Membri

Gianluca Filipponi

Giordano Laloli

Simone Zanini

Segretario

Paolo Maddalena

Supplenti

Daniele Bianchi

Gabriele Servalli





Daiana Crivelli

Da Gordevio agli studi di Comano: Daiana ha trasformato la sua passione in una professione. Conduttrice RSI e volto di "Zerovero", dopo gli esordi a Radio Ticino e anni di gavetta è diventata uno dei volti più riconoscibili del panorama televisivo della Svizzera Italiana. Oggi, tra programmi TV, rituali scaramantici e vita da mamma, ci apre le porte del suo mondo.

Partiamo dal percorso che ti ha portata dove sei ora: chi ti conosce sa quanta passione e quanta dedizione ti hanno portato a essere quella che sei. Raccontaci del tuo sogno: perché hai scelto ciò che fai? E com'è stato il cammino per arrivarci?

Non saprei indicare l'istante esatto in cui ho compreso che il mio sogno era diventare conduttrice.

Forse perché non è stato un colpo di fulmine, ma una vocazione che ho sempre avuto. Da studentessa adoravo fare recite e presentazioni in classe. A casa trasformavo la mia camera in uno studio: microfono in mano (ok, era una spazzola!) e via con i giochi di ruolo davanti allo specchio. Tutto questo mi dava un'adrenalina pazzesca e riflettevo: "Se potessi farlo ogni giorno come lavoro, sarebbe fantastico!".

A casa la TV era spesso accesa (lo è tuttora). I conduttori erano una compagnia costante, creavano spunti per chiacchiere e momenti di condivisione con amici e parenti. Io li guardavo e pensavo: "Che emozione sarebbe diventare quella presenza che entra nelle case e crea un legame".

Il percorso? Tanta gavetta, un po' di fortuna e la capacità di riconoscere i treni che passavano. La mia parlantina e la faccia tosta mi hanno aiutata a buttarmi. Ho studiato sempre con un obiettivo chiaro: avvicinarmi alla radio e alla TV. Dopo il diploma alla Commercio di Bellinzona, ho iniziato a lavorare a Radio Ticino mentre studiavo marketing e comunicazione all'USI. Non ero certa che i miei sogni potessero trasformarsi in una professione; quindi, mi sono costruita un piano B. Ma la verità è che non ho mai smesso di essere determinata: ogni passo era fatto per arrivare dove sono oggi.

Se guardi a te stessa oggi e a quella di 15 anni fa, che mentre andava all'università faceva i primi esperimenti in radio: quanto e in che modo è cambiata?

Non credo di essere cambiata molto, sicuramente sono cresciuta, dentro e fuori. Quindici anni fa, ero una ventenne convinta di sapere tutto, quando in realtà stavo solo iniziando a capire il mondo.

Oggi sono mamma, ho più responsabilità, le spalle più larghe e il mio lavoro mi ha fortificato caratterialmente, ma la voglia di emozionare ed emozionarmi è rimasta identica. Prima mi buttavo senza pensarci troppo, oggi lo faccio con più consapevolezza... col paracadute, insomma. Ma sempre con lo stesso entusiasmo.

Tuttavia, se io non sono cambiata, il mondo sì: comunicare significa capire il tempo in cui si vive ed evolvere il modo in cui si parla al pubblico e questo è sicuramente uno degli adattamenti professionali più importanti che ho abbracciato.





Se pensi al tuo cammino professionale, qual è il ricordo più prezioso, quello che ti fa emozionare ogni volta?

Quando penso alla felicità che il mio lavoro mi ha regalato, la mente non corre subito ai momenti, ma alle persone. Alcuni dei miei più cari amici li ho incontrati proprio grazie alla mia professione, e i ricordi con loro sono tantissimi. Ognuno ha contribuito alla mia crescita personale e professionale: se non avessi avuto la fortuna di incontrarli e la prontezza di ascoltarli, oggi forse non sarei quella che sono, né farei ciò che faccio. Se però devo scegliere un momento simbolico, quello che ha segnato il mio passaggio di carriera, penso a “Capodanno tutti insieme”, nel 2021. All’epoca lavoravo a Radio Ticino e, per la prima volta, partecipammo a un evento crossmediale con RSI, Teleticino e Radio 3i. Era il mio primo programma televisivo in diretta: tensione alle stelle, adrenalina pura e una responsabilità enorme. Ci tenevo che tutto andasse bene, sia per il lavoro immenso dietro le quinte, sia perché quella era la mia occasione per farmi notare dalla RSI.

Ricordo ancora il messaggio dei miei genitori alla fine della diretta: “Grande, ce l’hai fatta!”. E sì, quello è stato davvero l’inizio di tutto.

C’è un’attività o un rituale che ti aiuta a rimanere concentrata anche nei momenti di difficoltà?

In verità ho un rituale che rispetto sempre quando registriamo Zerovero ed è questo: porto la bambina all’asilo, poi arrivo in televisione dove, con il mio collega Mattia — sempre lo stesso — rileggiamo i copioni nella nostra solita sala, seduti nelle posizioni di sempre: io a sinistra, lui a destra. Passo dal trucco e, immancabilmente, prima della puntata prendo un caffè — preparato sempre allo stesso modo — con Anna, la produttrice. Se anche solo uno di questi passaggi salta, mi sento subito meno tranquilla. Sì, sono decisamente scaramantica.

Quando invece lavoro a un altro programma non seguo rituali particolari, ma ciò che non cambia mai è la preparazione. Mi piace arrivare pronta perché “la miglior improvvisazione è quella preparata”.

Spesso chi fa un lavoro come il tuo deve imparare a leggere e a entrare in empatia con le persone in pochissimo tempo: che cosa ti colpisce, dei concorrenti che partecipano ai quiz che conduci? Ti capita di affezionartici?

Ho scelto questo lavoro perché amo le persone: stare in mezzo alla gente, ascoltare storie, scoprire culture e visioni diverse. Ogni incontro mi arricchisce. La possibilità di conoscere i concorrenti prima della puntata è una vera fortuna: quel tempo insieme mi permette non solo di gestire meglio le dinamiche in studio, ma anche di far vivere a ciascuno un’esperienza piacevole. Mi informo sulle loro passioni, su ciò che li entusiasma; quando vedo brillare gli occhi capisco subito quale argomento li farà sentire a loro agio. Allo stesso modo, evitiamo sempre temi che preferiscono non affrontare.

Quando il pubblico mi dice che grazie a Zerovero impara tante cose, penso di avere il privilegio di impararne altrettante dai concorrenti stessi. Non è raro che, soprattutto tramite i social, resti in contatto con molti di loro: sì, mi affeziono alle persone e alle loro storie, perché dopo il passaggio in trasmissione diventano parte della mia di storia.

Una delle qualità che il pubblico apprezza di più in te è la spontaneità. C’è un talento insolito, apparentemente inutile, di cui vai particolarmente fiera?

Credo di avere più talenti inutili che realmente indispensabili. Detto questo, quello che ho allenato di più è la capacità di memorizzare - in tutte e quattro le lingue - il messaggio automatico della galleria Mappo Morettina, completa di intonazione originale. Peccato che questa sia un’intervista scritta, altrimenti vi darei prova di questo capolavoro (ride, ndr.).

Fuori dallo studio sei una donna dinamica e una mamma. Per chi non ti conosce, chi è Daiana lontano dalle telecamere? Ci racconti il tuo "dietro le quinte"?

La mia vita dietro le quinte è frenetica, ma decisamente divertente. Lavoro molto e, per questo, il tempo libero lo dedico soprattutto ad Athena, la mia bambina, alla famiglia e agli amici, con cui condivido tante attività diverse. Allo stesso tempo, sento il bisogno di ritagliarmi spazi tutti miei, per coltivare passioni e relazioni che mi stanno a cuore — e che a volte si intrecciano, come quando vado a camminare in montagna con le amiche, allenando le gambe e... la mente.

Mi piace cucinare per le persone a cui voglio bene: per me è una delle più belle forme d'amore. Vedere la casa piena di amici la rende viva e mi riempie di energia.

Accanto allo sport, che pratico tutto l'anno in tante forme diverse, e alla passione per la cucina, c'è la lettura: il mio rifugio. Adoro i gialli e i thriller, libri che mi catturano e mi permettono di staccare dalla routine.

Amo creare con le mie mani e, per questo, mi cimento in improbabili esperimenti artistici. Alcuni riescono bene, altri meno... e qualcuno, diciamo, per niente!

Adoro partecipare agli eventi e alle manifestazioni del nostro territorio e, da curiosa quale sono, mi piace provare e scoprire sempre qualcosa di nuovo.

Sei cresciuta a Gordevio, nel cuore della Vallemaggia. Che significato ha oggi per te questa valle?

Casa. Anche se oggi vivo ad Ascona — quindi non mi sono spostata di molto — ogni volta che attraverso il passaggio della Centovallina a Ponte Brolla mi sento subito al sicuro. Molti dei miei ricordi più belli sono legati alla Valle, che continuo a frequentare con regolarità.

Pure mia figlia, complici anche i nonni (i miei genitori) che vivono ancora a Gordevio, partecipa agli eventi, frequenta il parco giochi, esplora i boschi e va a trovare le caprette e le galline del paese. Sapere che una parte della sua infanzia somiglia alla mia mi fa pensare che, un giorno, anche lei potrà custodire gli stessi bellissimi ricordi. È come se la Valle continuasse a raccontare la nostra storia, una pagina alla volta.



Dal cielo sopra Avegno - storie vere di elicotteri, soccorso e biscotti



Lo sentite quel rumore?.. Quel pulsare ritmico delle pale, come un ronzio che cresce sopra i tetti. Alcuni dicono che è fastidioso. Altri alzano gli occhi e pensano: «Spero non sia successo niente di grave.» Io, invece, quando lo sento, ci sono dentro.

Fin da ragazzo, guardando gli elicotteri sorvolare le valli del Ticino, sognavo di far parte un giorno della Rega. Era un desiderio forte, ed è cresciuto insieme a me. Mi affascinavano la prontezza, la precisione, il coraggio – e il pensiero che da lassù si potesse davvero cambiare il destino di qualcuno. La prima volta che sono salito a bordo di un elicottero della Rega è stato nel 2016. A quei tempi lavoravo all'ospedale universitario di Basilea, dove iniziai la mia esperienza di volo in elicottero. Quel giorno ho capito che il rumore del rotore sarebbe diventato la mia colonna sonora. Una colonna sonora non sempre eroica: a volte stanca, altre tragica, a volte piena di dolcezza.

In quella regione, la tipologia e la quantità di interventi erano diverse rispetto al Ticino. Uscivamo almeno 3-4 volte al giorno e spesso si trattava di trasferimenti – molti dei quali di notte e oltre confine (a quei tempi, in quelle zone della Germania, infatti, gli elicotteri di soccorso non volano nelle ore notturne). D'altra parte, non ho effettuato nemmeno un intervento con il verricello.

Nel 2017 sono tornato in Ticino per lavorare in Medicina Intensiva presso l'Ospedale La Carità di Locarno e ho ricominciato a volare dalla base Rega 6. Come dicevo, in Ticino la tipologia di interventi è diversa rispetto a Basilea: circa un intervento su quattro richiede l'uso del verricello e le montagne fanno parte del paesaggio quotidiano – soprattutto in estate e in inverno.

Una giornata tipo? Non esiste (ma ci proviamo)

Ore 7: inizia la giornata. Si controllano gli zaini di intervento, le apparecchiature e, soprattutto, l'elicottero: tutto deve essere perfetto. **Ore 8:** colazione con l'equipaggio e valutazione meteo.

Poi si aspetta. Se arriva una chiamata, si parte di corsa. Altrimenti si prova a preparare il pranzo, che spesso però rimane lì, a metà cottura, quando decolliamo. Al rientro – magari a mezzanotte – si tenta di scaldarlo.

Durante l'attesa ci si tiene occupati: un po' di palestra, qualche corso di formazione, oppure si accolgono visitatori che vogliono vedere l'elicottero. Capita anche che alcuni pazienti salvati tornino a trovarci, magari portando una torta, dei biscotti, un abbraccio o un biglietto di ringraziamento. In quei momenti, tutte le fatiche dei turni notturni passano in secondo piano.



Quattro missioni che non dimentico

La capra di Mornera

Un signore sentiva belare una capra fin dalla sera prima. Non era la sua, ma al mattino ha deciso di andare a cercarla. Ha trovato la capra bloccata su uno sperone e anche lui vi è rimasto bloccato, insieme all'animale, in una posizione difficile da raggiungere. Siamo intervenuti e abbiamo recuperato entrambi. Per l'animale abbiamo usato l'imbragatura che normalmente utilizziamo per i cani: ha funzionato perfettamente. Un salvataggio un po' fuori dal comune, ma altrettanto importante.



Interventi ad Avegno

Ogni volta che tocchiamo il suolo ad Avegno – che sia in paese o su per i monti (Pianost, Monastee, Vegnasca) – per me è speciale. Negli anni ce ne sono stati diversi: malori sui sentieri, escursionisti in difficoltà, incidenti lungo la strada. È un po' come tornare a casa senza che nessuno ti abbia invitato, ma sapendo di essere il benvenuto. Ogni intervento è un frammento di memoria, un ritorno in punta di piedi nei luoghi dell'infanzia.



Voli nella notte

Facciamo regolarmente trasferimenti secondari di neonati o di mamme con gravidanze a rischio verso ospedali specializzati della Svizzera interna. Curiosamente, spesso avvengono di notte. Il volo notturno ha qualcosa di diverso. La radio tace, la cabina è immersa in una luce soffusa e il mondo fuori è buio e silenzioso. A bordo si ode solo il battito di un monitor, mentre l'équipe vigila attenta.





Durante il volo di ritorno c'è tempo per pensare. L'alba che sorge all'orizzonte – a volte limpida, altre volte nascosta sotto un mare di nebbia – accompagna riflessioni che non sempre trovano parole. Il rientro in Ticino, tra le montagne che piano piano si tingono di luce, è sempre un momento intenso. È il momento in cui senti tutto il peso della responsabilità, ma anche la gratitudine per poter fare questo lavoro. Questi voli lasciano il segno. Ogni volta che il sole sorge, ci ricorda che in un modo o nell'altro abbiamo fatto la differenza.

Le ricerche

Le missioni di ricerca – quando parti senza sapere se troverai la persona viva – ti insegnano il rispetto: per il tempo che scorre, per la speranza che resta appesa a un filo, per la delicatezza con cui bisogna trattare chi aspetta. La ricerca spesso inizia con poche informazioni: un sentiero interrotto, uno zaino trovato vicino a un torrente, un cellulare che squilla a vuoto. Mentre sorvoliamo valli e boschi con gli occhi incollati al terreno, non possiamo fare altro che sperare. Ogni ombra, ogni movimento può essere un segno. Ma a volte il silenzio resta tale.

Ci sono missioni che finiscono bene: con un abbraccio, un sospiro di sollievo, una storia da raccontare. Altre, invece, finiscono nel silenzio, lasciandoti un pensiero che ti porti dentro per giorni. Anche questi sono soccorsi. Anche in questi casi cerchiamo di portare dignità e di non dimenticare.



Chi sono le persone con cui volo

Siamo una squadra. Una piccola famiglia ad alta quota:

- Paramedici: Amos Brenn (capobase), Davide Polatta, Boris Bottinelli, Giorgio De Ambroggi
- Piloti: Mario Agustoni (capo piloti e membro della direzione della Rega), Patrick Riva, Corrado Sasselli, Sebastiano Franzoni, Silvio Pini, Stefano Siegrist
- Medici: Alessandro Genini, Michele De Monti, Gioia Häusler, Anna Brunello, Alessio Silvani, Michele Musiari, Reto Bernasconi, Daniele Lanzi (mio fratello - un grande privilegio lavorare insieme), Luca Marengo (fino a fine 2025), Michel Pescia (da inizio 2026), Christian Quadri ed io.

C'è chi è più riflessivo, chi più pratico, chi cucina meglio. Insieme, ci completiamo. Anche nei momenti peggiori.



E poi, c'è la Rega

Fondata nel 1952 con un sogno e pochi mezzi. Oggi è una realtà di elisoccorso tra le più avanzate del mondo. Ogni giorno, da 14 basi distribuite in tutta la Svizzera, decollano i suoi elicotteri. La Rega dispone anche di un centro di comando a Zurigo e di un centro di addestramento a Gränichen. La nostra base è Locarno – la Base Rega 6, attiva dal 1980 sul Piano di Magadino.

In origine operava da un hangar in affitto, con un solo elicottero Alouette III e due piloti. Dal 1982 la base dispone di una struttura propria. Nel 2013 è stata inaugurata una nuova sede moderna, costruita secondo rigorosi standard energetici e a prova di esondazione.

Il nostro territorio operativo spazia dalle Isole di Brissago alle cime alpine del Grigioni italiano, fino al Passo del San Bernardino. Ogni missione è una sfida: microclimi, gole strette, cavi sospesi. Servono conoscenza, tecnica, prudenza.

Attualmente la base ha ancora in dotazione un AgustaWestland AW109SP "Da Vinci", adatto ai voli notturni e d'alta quota. Ma il futuro è già in volo: da aprile 2026 entrerà in servizio il nuovo Airbus H145 D3, un elicottero di ultima generazione con cinque pale, una capacità operativa superiore e dotazioni mediche ulteriormente migliorate. Sarà un salto tecnologico importante, ma sempre con lo stesso obiettivo: raggiungere e curare chi ha bisogno, ovunque si trovi. L'équipe è attiva 24 ore su 24, con 11 medici, 6 piloti e 4 paramedici.

Nel 2024 la Rega ha svolto quasi 20.000 missioni. Di queste, oltre 700 sono partite da Locarno. Due al giorno, in media, tutti i giorni. In realtà, ci sono periodi meno attivi (primavera e autunno) e altri molto più intensi, con 8-9 interventi al giorno. Anche a Natale. Anche a Ferragosto. Perché l'urgenza non guarda al calendario.

I nostri specialisti del soccorso alpino

Oltre a piloti, medici e paramedici, nelle missioni più complesse c'è un altro elemento chiave: gli specialisti del soccorso alpino. Proverranno dal Club Alpino Svizzero (CAS) e conoscono a fondo il terreno montano e le tecniche di salvataggio.

Quando serve recuperare qualcuno su pareti rocciose, creste innevate o in canali impervi, sono loro che scendono per primi, mettono in sicurezza l'area e rendono possibile l'intervento. Lavorano gomito a gomito con noi, spesso sospesi nel vuoto, uniti da fiducia e corda.

Nei soccorsi in quota, sono le nostre mani sulla montagna. E senza di loro certe missioni, semplicemente, non si potrebbero fare.

Come scatta un intervento?

Tutto inizia con una chiamata al numero d'emergenza 1414, oppure tramite l'app Rega. Dalla centrale operativa di Zurigo, attiva 24 ore su 24, il nostro equipaggio riceve una notifica sullo smartphone di servizio con i dati essenziali: località, tipo d'emergenza, coordinate, livello di priorità. In pochi secondi si passa dalla quiete all'azione.

La decisione di partire dipende da molti fattori, tra cui le condizioni meteo del momento e quelle previste, la visibilità sul luogo dell'intervento e la presenza di ostacoli come cavi sospesi o zone impraticabili. A volte si attende qualche minuto per ottenere conferme, ma normalmente si decolla in meno di cinque minuti.

Durante il volo, la centrale ci aggiorna. In cabina si pianifica il punto di atterraggio o il recupero con il verricello, si valuta la strategia d'intervento e ci si prepara a tutto: da una frattura in montagna a un arresto cardiaco in un villaggio isolato.

Ogni intervento è un incastro tra tecnologia, preparazione e fiducia reciproca. Il nostro lavoro inizia già nel momento in cui riceviamo l'allarme, quando ognuno di noi entra in modalità operativa. E quando l'elicottero tocca terra, o rimaniamo sospesi a mezz'aria per calarci... è lì che tutto si concretizza. È allora che entrano in gioco l'esperienza, il sangue freddo e l'intesa della squadra.



Come finisce una giornata in volo

Se va bene, si torna con una storia da raccontare. Se va male... anche. Ogni volo, ogni intervento, ogni persona salvata (o no) ti resta dentro. Perché ognuno di quei voli e di quegli interventi ti segna nel profondo. E alla fine si chiude la porta della base, si guarda fuori e si pensa: "Anche oggi, ne è valsa la pena."

A chi ci guarda da sotto, come un puntino nel cielo, dico: grazie. Per la fiducia. Per il sostegno. Per i biscotti.

Fabio Lanzi



UNITI HEALTH SERVICES

Centro di Medicina di famiglia e Salute pubblica in Vallemaggia: un servizio a 360° per tutte le situazioni della vita e della salute.

“

Uniti significa unire le forze delle diverse discipline, tradizionali e complementari, che si occupano della salute e del benessere delle persone.

La Salute pubblica e la Medicina di famiglia sono poi strettamente legate: una deve includere l'altra e viceversa.

”

Dopo la laurea in Medicina umana e quella in Medicina dentaria, nel 2009 Mirjam Rodella Sapia ha conseguito la specializzazione in Medicina interna generale, seguita nel 2014 da un Master in Salute pubblica presso l'università di Ginevra. Nel 2020 ha ottenuto un diploma post-grado in Sicurezza, Qualità, Informatica e Leadership presso la facoltà di medicina dell'università di Harvard (USA). Attualmente è collaboratrice scientifica e docente presso l'Istituto di medicina di famiglia dell'Università della Svizzera Italiana (USI). Di seguito qualche domanda a Mirjam Rodella Sapia, titolare responsabile del centro di medicina di base Uniti health Services di Avegno.

Come è nata l'idea di aprire un centro di medicina di base ad Avegno?

La possibilità di aprire uno studio al Centro Punto Valle mi è stata proposta quasi per scherzo, ma nel 2018 quell'idea si è trasformata in una vera opportunità, che ho accolto come un regalo di Natale. Ho dedicato il 2019 a preparare l'attività e a definire il progetto nei dettagli. Con un po' di ritardo dovuto alla pandemia, il centro ha finalmente aperto le porte ai pazienti nel giugno 2020. All'inizio non è stato semplice, ma in questi cinque anni siamo cresciuti molto e oggi lavoriamo a buon ritmo!

La tua formazione è molto vasta, cosa ti ha portata a scegliere la medicina di base?

Durante il percorso di specializzazione ho capito che ciò che davvero mi appassiona è la medicina di famiglia: un modo di prendersi cura della salute delle persone in senso ampio. Sono convinta che la salute non possa essere ridotta alla semplice soppressione di un sintomo, ma che sia strettamente legata al benessere complessivo dell'individuo. Quando incontro

un paziente, cerco di comprendere la sua storia e il suo vissuto, non solo il sintomo che manifesta. La medicina che mi interessa, infatti, si occupa anche di prevenzione, di stile di vita e del benessere della persona, di chi gli sta vicino e della comunità nel suo insieme.

Ciò che più amo della medicina di famiglia è la relazione umana che si costruisce con i pazienti: mi prendo il tempo per capire davvero, per sostenere le persone nei momenti di una diagnosi difficile, comunicando in modo empatico e rispettoso dei valori personali di ciascuno.

Qui però si leggono tanti nomi diversi, oltre a Uniti ...

Nel logo ho voluto inserire un esagono per rappresentare le sei sezioni di questo centro: un'idea di salute intesa in senso ampio e integrato. Anche se non tutte le sezioni sono ancora pienamente operative, il centro sta crescendo progressivamente, con mia grande soddisfazione. Al centro dell'esagono c'è il paziente, insieme ai suoi cari, mentre intorno si sviluppano i sei settori che desidero far crescere qui:

1. Uniti Medical

Medicina di famiglia: questo è il primo riferimento per i pazienti. Ci occupiamo di medicina interna, pediatria, ginecologia, piccola chirurgia e casi urgenti. Siamo quindi due dottoresse medico di famiglia, un medico in formazione specialistica, una pediatra. Recentemente si è instaurata una collaborazione con lo psichiatra che viene inviato dalla Clinica Santa Croce. Inoltre facciamo anche visite a domicilio.

2. Uniti Health

Servizi di terapia: in questa sezione offriamo diverse terapie ambulatoriali come l'ozonoterapia, la fisioterapia, ecc. È un servizio che sarà gradualmente ampliato in funzione della domanda, penso per esempio alla logopedia e all'ergoterapia.

3. Uniti Natural

Terapie complementari: qui i pazienti possono beneficiare di terapie complementari come la naturopatia, la riflessologia plantare, la terapia cranio sacrale, la crioterapia, ecc. Naturalmente ognuna di queste terapie è proposta da una persona specificamente formata.

4. Uniti Life

Promozione della salute: ciò che intendo fare con la sezione "Life" è diffondere conoscenze e informazioni sulla cura della salute, la prevenzione, su uno stile di vita sano che comprenda un'alimentazione equilibrata, sufficiente movimento, un ritmo veglia-sonno equilibrato, la felicità, le connessioni sociali, ecc. Organizziamo serate ed eventi, come ad esempio il corso per creare la propria farmacia di base naturale con le piante che crescono in Valle Maggia, organizzato da una dei nostri naturopati, oppure la serata sulla salute sessuale, ecc.

5. Comunità

Medicina di comunità: questa sezione è in fase di sviluppo, vorrei proporre degli sportelli di consulenza al servizio della comunità, dove ci si può rivolgere in caso di situazioni di difficoltà o di disagio o domande sul sistema sanitario. Ad esempio in caso di gestione di un anziano con demenza, o di un figlio con abitudini preoccupanti, situazioni di violenza domestica, ecc.

6. Uniti Innovation

Sviluppo delle tecnologie innovative: accanto ai servizi offerti direttamente alla popolazione, in questa sezione intendo sviluppare applicazioni informatiche che permettano di migliorare la sicurezza e la qualità nella pratica della medicina.

Con questo concetto desideriamo offrire un servizio che abbracci l'intera popolazione: dalla persona singola ai curanti, fino alla comunità. Un servizio presente in ogni fase della vita, dal bambino all'anziano. Mi piace dire che ci prendiamo cura della vita.

Il progetto è molto ambizioso e spazia ben oltre la medicina di famiglia, qual è il segreto per riuscire a gestire tutto quanto ed avere anche il tempo necessario per i pazienti?

Ho una visione olistica della medicina e del prendersi cura della gente, per questo desidero avere qui, raggruppate in uno stesso luogo, molte competenze diverse, ma non faccio tutto da sola: credo nella collaborazione e mi auguro che questo centro possa divenire un esempio di collaborazione tra discipline mediche diverse, tra le quali il paziente può trovare quelle che più fanno al caso suo. Mi piace pensare che qui "ci prendiamo cura della vita" in senso lato. Il segreto probabilmente sta nell'avere un buon gruppo di colleghi, un team unito e non gerarchico, con una buona comunicazione interna e una forte attenzione all'etica. In questo modo la motivazione e l'energia restano alte.

Al centro offrite anche possibilità di formazione?

Sì, certo. Accogliamo studenti che svolgono stage, sia dell'USI che della SUPSI, oltre a medici assistenti in formazione specialistica. Inoltre, nel nostro gruppo c'è anche un'apprendista che sta seguendo la formazione come assistente di studio medico.

Che ne è della tua formazione in medicina dentaria?

Nel 2014 ho vinto il primo premio di medicina di famiglia dell'Università di Basilea con la ricerca intitolata "Medico dai denti ai piedi". In questo progetto ho messo in relazione la salute orale degli anziani con la medicina di famiglia, sottolineando l'importanza, anche per il medico di base, di osservare la bocca come parte integrante della valutazione della salute. Inoltre, ho scritto il libretto "Dentino racconta la sua giornata", distribuito in tre lingue ai bambini in età prescolastica in tutta la Svizzera. Ho lasciato la pratica come medico dentista molti anni fa, per concentrarmi completamente sulla medicina di famiglia.

Un sogno per il futuro?

Spero con questo centro di contribuire a creare un'identità positiva alla medicina di famiglia, che possa essere vista come un'opportunità di trovare sostegno in modo ampio e sfaccettato, anche qui, in periferia, fuori dai grandi centri.

Intervista a cura di Silvia Lafranchi Pittet



DUE ARTISTI ALLO OGLA SPECCHIO OIHOCCEP2



Francesco Mariotta abita a Gordevio, è raccontastorie, musicista ed attore. È cofondatore della Compagnia Sugo d'Inchiostro, della band Ajelé e del duo teatrale La Zona Grigia. Adora portare i suoi canti e racconti al servizio della memoria storica (con la Fondazione Bavona), della protezione ambientale (con il Centro Natura Vallemaggia) e del benessere sociale (Aiuto cantonale alle vittime di violenza domestica ed abusi).

Daniel Pittet divide il proprio tempo di lavoro tra progetti di cooperazione internazionale/umanitari e la fotografia. Originario del canton Friburgo, vive in Ticino dal 2002. "Mutanti", il suo attuale progetto esposto presso le Isole di Brissago, approfondisce il tema e la forza espressiva della simmetria in natura, come già con l'esposizione "Spiriti della Montagna", presentata a Bulle (FR) e Shanghai.

Quella che state per leggere è un'intervista incrociata, una chiacchierata fra **un raccontastorie** ed **un fotografo** che vivono a Gordevio e Avegno. Buon viaggio!

F Daniel, il tuo lavoro fotografico esplora la simmetria usando degli specchi. Allora facciamolo anche noi: mettiamo a confronto la fotografia e l'arte scenica. Raccontiamoci, trovando differenze ed agganci. Come hai iniziato a fotografare?

D Ho cominciato a sedici anni: un amico mi ha prestato una macchina fotografica e da lì in avanti non ho mai smesso di esplorare questa tecnica. Per me è importante non solo lo scatto, l'inquadratura, ma anche capire la luce e tutti i parametri che contribuiscono alla costruzione di un'immagine. C'è sempre questa dualità tra la parte estetica e quella tecnica. Al centro, il significato, i messaggi, le emozioni. Allo stesso modo, nella mia vita combino l'attività della fotografia artistica con quella dell'aiuto umanitario. Ho l'impressione che se facessi solamente un lavoro artistico forse la mia ispirazione ne risentirebbe. Questo vivere su due livelli fa sì che si nutrono entrambi reciprocamente, in un equilibrio delicato da trovare.



F Mi riaggancio all'aneddoto dei tuoi sedici anni, quando hai scoperto la fotografia, perché qualche anno fa ho ritrovato un foglietto che anch'io avevo scritto a sedici anni: "Da grande voglio far sorridere la gente". Oggi è questo il mio lavoro! Raccontare e fare musica per bambini, adulti e anziani. Insomma, se siamo qui oggi è anche grazie all'intuizione dei nostri sedici anni! Se però a quell'età il mio modo di far sorridere era un po' superficiale, negli anni esso si è arricchito con esperienze di dolore e di vulnerabilità che gli hanno fatto acquisire spessore. Ho così potuto affrontare progetti teatrali più impegnativi: con il progetto La Zona Grigia, insieme alla collega Katya Troise sviluppiamo temi come la violenza domestica, gli abusi sessuali in ambito sportivo e la violenza nello sport. Parlando di zone buie: ho anche scritto e realizzato una pièce dedicata al paesaggio della valle Bavona e alle sue frane, paesaggio forgiato dalla forza e resilienza della gente che, per sopravvivere, ha saputo creare orti o pascoli sopra i massi, mentre sotto ci ha scavato le stalle. Durante la fase di scrittura ho vissuto un'estate di profonda tristezza. Il mio lavoro ne risentiva e ho temuto di non riuscire a portarlo a termine. Per fortuna le cose sono andate a buon fine e la pièce è stata presentata con successo, ricca di musica, allegria, aneddoti estratti dai libri di Plinio Martini e...quella tristezza abissale così perfettamente evocata dalla frana che distrugge tutto e poi tocca lavorare come formiche per sopravvivere.

D Francesco, sei partito dalla tua volontà di far sorridere e l'hai messa al servizio di questioni serie e importanti. La tua arte oltre al sorriso è anche testimonianza e impegno. Allora ti chiedo: quale futuro vogliamo contribuire a creare, con le nostre attività artistiche? Cosa possiamo fare ad esempio per la nostra Madre Terra? Nell'arte non sai mai bene cosa andrai a suscitare in chi guarda la tua opera. Il messaggio viene in un certo senso alchimizzato da chi guarda, in un certo senso diventa suo.

F Capisco. Quando inauguro un nuovo spettacolo sono cosciente che, nello scambio con il pubblico, con il tempo diventerà qualcosa di nuovo.

D Come fotografo non ho questo riscontro, o per lo meno non è immediato come nel tuo caso. Però quando espongo vado ogni tanto sul posto in incognito. Ascolto cosa si dicono le persone, è un'opinione sincera! Forse la più grande differenza con il teatro e la musica è che, dopo, la fotografia rimane, stampata in un libro da riprendere in mano e sfogliare o in una cornice appesa al muro.

F Anche una canzone però può lasciare una traccia nel tempo. Un giorno sono arrivato in studio per registrare. Il produttore mi ha chiesto: "Questa canzone come te la immagini? Cantata in una stanza? O in riva al fiume?" Una volta l'avevo cantata sotto una specie di cupola, un passaggio coperto nella città storica di Bellinzona, dove risuonava con echi quasi da chiesa e l'effetto mi era piaciuto molto: proprio così è stata registrata. Posso immaginare che la scelta della luce in una fotografia abbia la stessa funzione: dettagli che fanno la differenza, come le spezie che danno sapore a una pietanza.

D Le nuove scoperte a proposito dell'osservazione scientifica dell'universo ci dicono che non possiamo osservare la realtà senza considerare che la nostra osservazione crea ciò che vediamo: quasi diventa inutile pensare a come sarebbe l'universo senza di noi. Quindi in definitiva il mondo è il nostro specchio, anche nei suoi riflessi meno piacevoli... Allo stesso modo, nel processo creativo dobbiamo accettare che il pubblico dia una propria forma alla nostra arte.

L'anno scorso, in occasione dell'esposizione "Spiriti della montagna" un signore mi raccontò di sua moglie, malata di tumore al seno. È tornata dieci volte a vedere la mostra, una specie di pellegrinaggio che, come diceva lei, le faceva bene, la nutriva e le dava energia positiva. Chissà cosa ha trovato in quelle immagini... La signora quest'anno a luglio ha festeggiato i cinquant'anni e il marito le ha regalato la stampa di un'immagine per lei speciale, quella davanti alla quale si fermava sempre più a lungo. Questo tipo di esperienza dà senso alla creazione e alla condivisione di immagini.

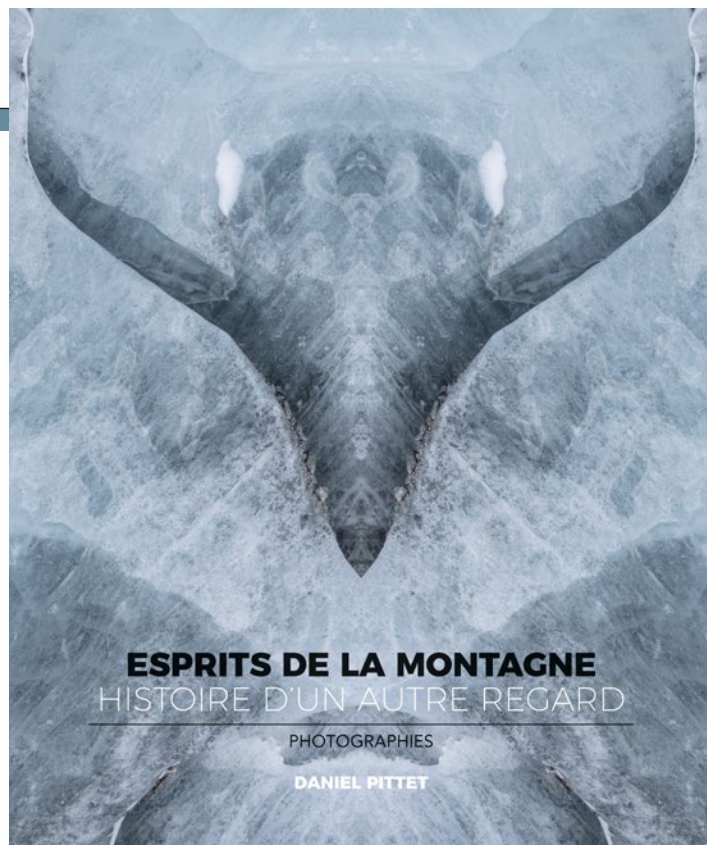
F Mi ricorda lo spettacolo "Le mille e una Goleni", creato per sottolineare l'importanza delle zone golenali protette della Vallemaggia ai ragazzi e alle ragazze delle scuole dell'obbligo. Abbiamo creato una storia nella quale un ragazzino incontra lungo il fiume lo spirito della Goleni che, come il genio della lampada, ha il potere di esaudire i suoi desideri. Il protagonista si misura con le proprie forze e fragilità e l'ambiente naturale gli fa da specchio. Dopo una replica è arrivata la mamma di un ragazzino, entrambi avevano visto lo spettacolo. Mi ha confidato che il figlio si riconosceva molto nel protagonista, aveva avuto come lui un problema con un compagno bullo che sgomitava proprio come il fiume in piena quando spazza via tutto senza chiedere il permesso. Insomma, la mamma mi ha fatto notare che nello spettacolo c'era questo punto di forza inaspettato.

D Inaspettata può giungere anche una nuova idea! Qualche anno fa di notte, dal treno, ho visto nella campagna buia una fabbrica completamente illuminata, sembrava un UFO, in piena attività. Ho deciso in quel momento che avrei fotografato il mondo di chi lavora di notte, schiavo di una macchina che non può nemmeno spegnere quando tutti dormono! Penso a mio padre, operaio in Gruyère, che faceva proprio questo. Io invece sono felice di poter trovare ispirazione fotografica nella natura, camminando in montagna. Anche la meditazione, che ho praticato soprattutto quando abitavo in Asia, è un buon modo di svuotare i cassetti per accogliere nuove ispirazioni.

A proposito: quando cerco l'ispirazione spesso ho vari progetti nei miei cassetti e con un po' di sano disordine può succedere che temi differenti si incrocino: allora può succedere la magia e scattare quel clic che mette insieme i pezzi sparsi del puzzle, come i neuroni quando trovano una connessione e non sai perché, ma arriva l'idea stramba e forse geniale. Come quella di intervistarvi a vicenda!

www.danielpittet.photography

www.sugodinchiostro.ch



Cori in Piazza: un grande successo

Domenica 1° giugno 2025 ad Avegno si è svolta, con grande successo di pubblico e l'apprezzamento dei gruppi che si sono esibiti, la quarta edizione di "Cori in Piazza". Le tre precedenti edizioni si erano svolte a Prato Sornico, ma a seguito della tragica alluvione che ha colpito la Lavizzara il 29-30 giugno 2024, è stato purtroppo necessario cambiare luogo. Abbiamo scelto Avegno da un lato perché ben rappresenta la bellezza della nostra Valle; per conoscerne la storia, abbiamo anche consigliato ai presenti una passeggiata attraverso i quartieri del paese, che ben testimonia com'era la vita contadina in questo splendido villaggio insignito nel 1982 del premio Wakker. Ma il motivo principale per la scelta del paese di Avegno era quello di poter effettuare la manifestazione anche in caso di cattivo tempo: nella bella chiesa parrocchiale per i concerti e nell'adiacente sala parrocchiale per il pranzo e la merenda al termine dei concerti. Rivolgiamo un caloroso ringraziamento al Consiglio Parrocchiale di Avegno, sempre ben disposto verso la Corale Valmaggese, al Comune di Avegno Gordevio, al Gruppo Carnevale di Gordevio per la preparazione del pranzo; allo Sci Club Bassa Vallemaggia per la gestione della buvette e allo Sci Club Avegno.

La Corale Valmaggese è diretta dal giovane e bravo maestro Nuno Santos ed è composta da 22 coristi. Quest'anno la corale raggiungerà il traguardo del 50.mo anno dalla sua fondazione. Per festeggiare degnamente questo traguardo e per potenziare il nostro organico siamo sempre alla ricerca di nuove voci. Gli interessati possono assistere ad una prova presso la nostra sede di Gordevio, accanto al Campetto di calcio, il mercoledì dalle ore 20.15 alle 22.15. Saremo lieti di accogliervi fra noi! Più informazioni sul sito www.coralevalmaggese.ch.

Marino Cerini



Corale Valmaggese



50 ANNI
1976 - 2026



Un istante felice... dura per sempre. L'Associazione Ellie e Mia

Fondata nel 2019, l'Associazione Ellie e Mia è una realtà solidale della Svizzera italiana che porta un po' di luce nelle vite di famiglie, con figli minorenni, segnate dalla malattia grave di un genitore o di un figlio. Il nostro scopo è creare momenti di spensieratezza e conforto attraverso pacchi personalizzati, che contengono qualcosa per ogni membro della famiglia.

Pacchi speciali per ogni famiglia

I nostri pacchi contengono dolci fatti in casa, attività creative e giochi, buoni per esperienze e regali realizzati a mano. Le confezioni raggiungono le famiglie iscritte con una cadenza mensile. Tutti i materiali sono selezionati con cura e preparati da volontari e partner locali. Le consegne avvengono nel massimo rispetto della privacy delle famiglie, con un team fisso per garantire continuità e discrezione.

Nel 2025 abbiamo consegnato più di 700 pacchi in tutta la Svizzera italiana. Quando parliamo di un pacco, può darsi che intendiamo un calendario dell'Avvento con 24 pacchetti personalizzati, contarli esattamente è dunque difficile. Ogni consegna è pensata per portare un attimo di sollievo e serenità nella quotidianità complessa di chi affronta una grave malattia in famiglia. Ogni dono non è solo un oggetto: è un messaggio di vicinanza e un invito a vivere un momento sereno, che diventa un ricordo felice da cui attingere forza nei momenti più difficili.

"Un istante felice dura per sempre"

è il motto che guida ogni nostro gesto.

Un tessuto umano prezioso

Oggi i nostri pacchi partono proprio da qui, dalla sede operativa di Avegno inaugurata a inizio 2025 nel Centro Punto Valle. È un luogo che ci permette di essere più organizzati e di accogliere momenti di incontro e scambio, rendendo ancora più viva la rete di sostegno.

Le volontarie si incontrano per creare decorazioni e contenuti, senza sapere a chi arriveranno, ma sapendo che porteranno conforto e un sorriso. Per loro è un'occasione per stare insieme e mettere in circolo la loro creatività e generosità. Per le famiglie che ricevono i pacchi, questi gesti diventano un abbraccio che parte dal cuore della Vallemaggia e arriva dritto nelle loro case.

Riscontri e sostegno

Le famiglie ci raccontano spesso come questi pacchi riescano a portare un po' di luce anche nei giorni più bui, creando momenti in cui genitori e figli possono ritrovare insieme un po' di pace e nuova energia. Vi invitiamo a leggere le loro parole sul nostro sito web e sul profilo Instagram: testimonianze che raccontano meglio di qualsiasi parola nostra la forza di questi gesti.

Il finanziamento delle nostre attività avviene esclusivamente grazie alle donazioni di privati, fondazioni e piccole imprese. È grazie a questo sostegno che possiamo continuare a portare avanti la nostra missione. Se volete scoprire di più o trovare il vostro modo per contribuire, donando tempo, materiali o risorse economiche alle famiglie che affrontano una grave malattia, vi invitiamo a visitare il sito www.ellie-mia.ch. Ogni contributo, piccolo o grande, aiuta a portare un po' di serenità e bellezza nelle vite di chi ne ha più bisogno.

Silva Celio



Le volontarie Sally Belotti e Denise Spadafora.



Gruppo Lana Avegno

Ho avuto il piacere di incontrare Mariella Laloli e Gabriella Malinverno un venerdì pomeriggio nella sala parrocchiale di Avegno per farmi raccontare le origini e le attività del Gruppo Lana di Avegno.

Era l'ormai lontano 10 novembre 1988, quando un piccolo gruppo di volontarie signore di Avegno pensarono che sarebbe stato bello trovarsi tutte assieme a "faa calzeta" con un duplice scopo, confezionare articoli in lana da donare ad associazioni caritatevoli e passare un bel pomeriggio in compagnia.

Nasceva così il Gruppo Lana di Avegno, Mariella Laloli, Gabriella Malinverno, Angela Bianchi, Noemi Bianchi, Bice Bizzini, Lina Laloli e Flora Bondietti le prime protagoniste di questa avventura, dapprima nella vecchia sala elettorale, poi a turno a casa di ognuna di loro; ora sono sedici signore tra i 67 e i 94 anni di età che dopo quasi quarant'anni si ritrovano ancora a sferruzzare, il venerdì pomeriggio ogni quindici giorni, nella sala parrocchiale di Avegno.

Oltre 2200 le coperte in lana, più di 750 le bende in stoffa e cotone per i lebbrosi, queste sono le cifre impressionanti di quanto sono riuscite a realizzare.

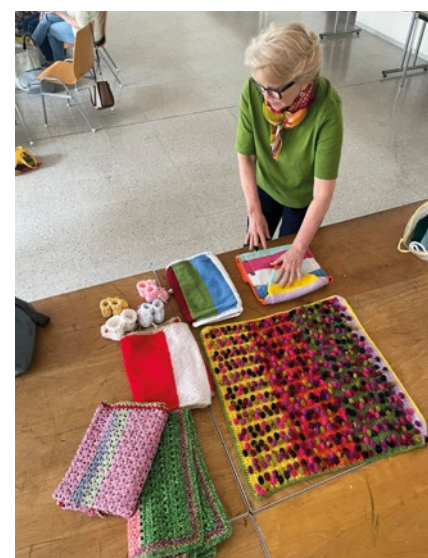
Oltre a ciò, hanno confezionato e confezionano tuttora giacchettini, sacchi-nanna, calzini per bebè, calze e berretti.

Molte le associazioni che negli anni hanno beneficiato della loro operosità caritatevole: Associazione amici del Dolpo, Gruppo Lavoro Africa, Sì alla Vita, Pro Senegal, Chiesa protestante e Gruppo Aiuto in Kenya.

Per rinforzare lo spirito di gruppo, hanno organizzato passeggiate e cene in comune anche per festeggiare i vari giubilei del gruppo e si sono pure gemellate con un analogo gruppo di Tenero.

Grazie, grazie di cuore a queste bravissime donne che con discrezione e con il loro lavoro hanno aiutato e aiutano chi è meno fortunato di noi.

Paolo Stoira

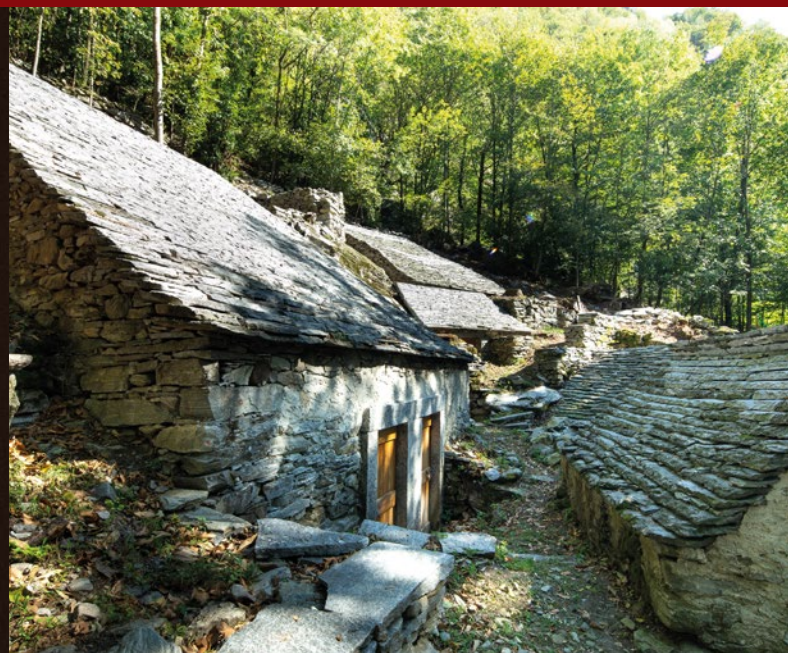


Sentiero Paesaggistico Avegno



Il villaggio di Avegno, il primo sulla strada di chi imbocca la Vallemaggia, sul versante sinistro del fiume Maggia, è costituito da tre storiche frazioni: Lüdint, la Gésgia e Vinzött. Nonostante il moderno sviluppo edilizio questi insediamenti, sorti al riparo dalle piene del Ri grand (che attraversa l'intero villaggio da Est a Ovest), conservano una forte impronta rurale costituita da una trama fatta di antiche abitazioni, grotti, stalle, tinaie, cappelle, fontane e altre strutture della civiltà agropastorale dei secoli passati.

I tre nuclei sono collegati tra loro da un caratteristico percorso: il Sentiero romano – nome che riecheggia la presenza in valle di questa civiltà – attraversa gli sconnessi terreni agricoli, costeggia gli enormi massi erratici sopravvissuti all'antica lavorazione della pietra, affianca i tipici vigneti per la produzione del vino nostrano, fino ad addentrarsi nel bosco pedemontano che, grazie ai numerosi alberi di castagno, fu fonte di sussistenza per numerose generazioni di avegnesi. L'escursione proposta vuole offrire l'opportunità di rivivere, lungo tutto il percorso, le medesime emozioni che hanno accompagnato nei secoli passati le donne, gli uomini e i bambini di Avegno.



Avegno

Inventario dei beni culturali

Nell'ambito del Progetto Paesaggio 2 di Avegno (PPA2), lo studio Orizzonti Alpini ha ricevuto l'incarico di realizzare un inventario dei beni culturali presenti nella fascia pianeggiante e pedemontana del territorio. Il lavoro si è concentrato in particolare sui tre nuclei storici del villaggio e sulle aree vicine, con l'obiettivo di individuare e documentare edifici, luoghi e oggetti di particolare valore storico, culturale e paesaggistico.

Lo scopo principale era quello di creare un elenco chiaro e ben strutturato, capace di integrare e arricchire l'inventario cantonale già esistente, favorire una migliore conoscenza del patrimonio locale e contribuire alla sua valorizzazione nel tempo.

Le attività svolte si sono articolate attorno a quattro ambiti principali:

- **Conoscenza:** raccolta e organizzazione di un elenco il più possibile completo dei beni immobili di rilievo presenti sul territorio.
- **Analisi:** valutazione degli oggetti individuati, con definizione di priorità basate su criteri quali il valore culturale, la rilevanza storica, l'inserimento nel paesaggio, le qualità estetiche e il grado di vulnerabilità.
- **Protezione e valorizzazione:** proposta di misure per mettere in risalto gli elementi più significativi, compresa la possibilità di introdurre forme di tutela a livello comunale per beni non ancora ufficialmente riconosciuti, ma meritevoli di attenzione.
- **Sensibilizzazione e informazione:** coinvolgimento dei proprietari, con l'intento di promuovere la consapevolezza a proposito del valore storico delle loro proprietà e incoraggiare interventi rispettosi del contesto e orientati alla valorizzazione del patrimonio esistente.

Svolgimento del lavoro

Per raggiungere gli obiettivi del progetto è stato messo in atto un processo articolato in diverse fasi, finalizzato a garantire un inventario completo, aggiornato e utile alla valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Fase 1: Ricerca preliminare e analisi della documentazione esistente

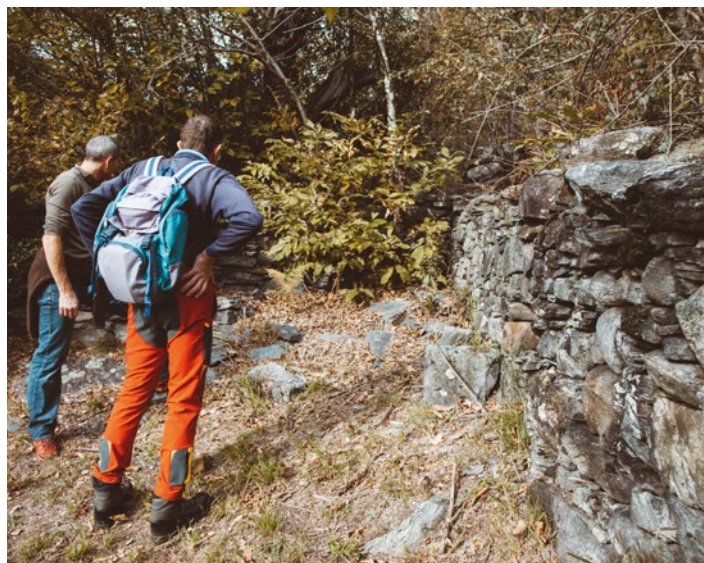
Come punto di partenza sono stati raccolti e analizzati materiali e studi già disponibili sul territorio di Avegno, che nel tempo sono stati oggetto di varie ricerche. Tra le fonti consultate figurano:

- l'Inventario cantonale dei beni culturali e l'archivio del Servizio archeologico cantonale;
- mappe catastali, piani regolatori e inventari degli edifici fuori zona edificabile;
- documenti dell'Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Valmaggia;
- inventari tematici come il catasto delle acque pubbliche, l'inventario delle macchine idrauliche, le costruzioni sotto roccia e i rilievi del Servizio protezione beni culturali della Protezione civile;
- infine, la letteratura specializzata, tra cui il Repertorio toponomastico ticinese.

Questa fase ha permesso di raccogliere una base solida di informazioni, utile per impostare il lavoro sul campo.

Fase 2: Elaborazione di un primo elenco dei beni culturali

Sulla base della documentazione analizzata, è stata stilata una lista preliminare dei beni presenti nell'area di studio, confrontando e sintetizzando le informazioni provenienti dalle diverse fonti.



Fase 3: Sopralluoghi e verifica sul territorio

Grazie a un'attenta esplorazione sul campo è stato possibile confermare l'esattezza dei dati raccolti in precedenza e verificarne l'attualità rispetto alla situazione attuale dei luoghi. Questo lavoro ha consentito non solo di aggiornare le informazioni già disponibili, ma anche di colmare eventuali lacune presenti nella documentazione. Inoltre, l'indagine diretta ha portato alla luce nuovi elementi di interesse che non erano ancora stati segnalati, arricchendo così ulteriormente la conoscenza del territorio.

Fase 4: Raccolta e organizzazione dei dati

Tutti i dati raccolti sono stati organizzati all'interno di una banca dati strutturata, nella quale ogni bene è stato descritto in modo dettagliato. Per ciascun elemento sono stati registrati i dati identificativi - come la località, le coordinate geografiche, l'altitudine, il mappale catastale ed eventuali toponimi - insieme alle sue caratteristiche principali, tra cui la tipologia, la funzione originaria o attuale, i materiali impiegati, le tecniche costruttive, l'autore e la datazione. Sono state inoltre effettuate valutazioni sullo stato di conservazione e sul valore storico-culturale di ciascun bene. Infine, per ogni voce sono stati indicati i riferimenti bibliografici e documentari utilizzati durante la fase di ricerca.

Fase 5: Documentazione descrittiva e fotografica

Per i beni particolarmente significativi o per quelli con informazioni lacunose, sono stati redatti brevi testi descrittivi e realizzate fotografie aggiornate, utili a identificarli e a metterne in evidenza le peculiarità. Lo studio include inoltre una valutazione degli oggetti ritenuti particolarmente meritevoli, accompagnata da proposte per la loro valorizzazione.

Risultati ottenuti

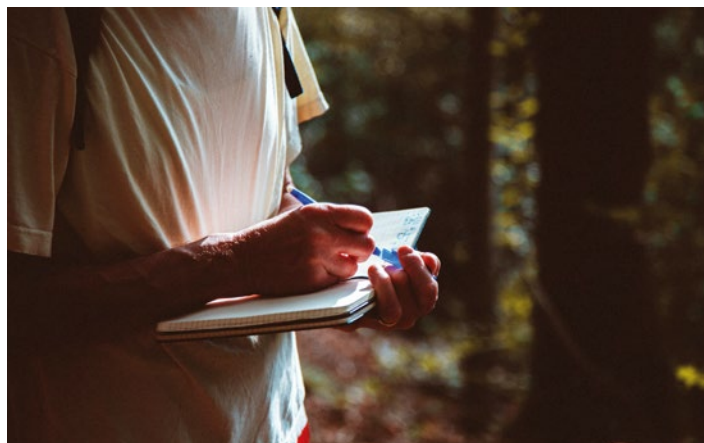
All'inizio del progetto, per il territorio di Avegno risultavano registrati 79 beni architettonici, comprendenti tutti gli oggetti già riconosciuti e tutelati a livello cantonale o comunale. Questo primo nucleo costituiva la base di partenza per il lavoro di approfondimento e ampliamento dell'inventario. A questa lista iniziale sono stati aggiunti numerosi altri elementi, identificati attraverso l'analisi degli inventari esistenti, in particolare quelli dell'APAV, da anni attiva nella salvaguardia dei beni culturali locali. L'integrazione ha riguardato anche edifici premoderni di pregio non ancora censiti, infrastrutture storiche come gli argini in pietra lungo il fiume Maggia, e altre costruzioni tradizionali che testimoniano il valore storico e identitario del paesaggio costruito.

Un contributo particolarmente significativo è arrivato dal Repertorio Toponomastico Ticinese (RTT) di Avegno. Questo strumento, frutto di approfondite ricerche sul territorio e nella memoria locale, ha permesso di recuperare informazioni preziose su nomi di luoghi, edifici e manufatti spesso trascurati, ma fondamentali per ricostruire la storia e l'evoluzione del paesaggio culturale.

Grazie a questo lavoro l'elenco è cresciuto fino a comprendere quasi duecento beni, offrendo una visione molto più ampia e articolata del patrimonio architettonico e culturale di Avegno.

La lista iniziale ha rappresentato un punto di partenza fondamentale per orientare il lavoro, ma è stato durante le ricognizioni sul territorio che il quadro del patrimonio culturale di Avegno si è arricchito in modo significativo. Le esplorazioni sul campo hanno infatti permesso di individuare diverse decine di beni che non comparivano in nessun inventario.

Molti di questi nuovi elementi sono edifici legati alla tradizione rurale, spesso di piccole dimensioni ma di grande valore storico e identitario, testimoni della vita quotidiana e delle pratiche agricole del passato. In diversi casi, questi manufatti fanno parte di complessi edilizi più ampi, che nelle fonti precedenti venivano citati solo in modo generico, senza un'analisi puntuale delle singole strutture.



Questo lavoro di dettaglio ha permesso non solo di recuperare elementi altrimenti destinati all'oblio, ma anche di restituire un'immagine più completa e articolata dell'insediamento tradizionale e dell'evoluzione del paesaggio costruito nel tempo.

Al termine del lavoro di ricerca e rilevamento, il numero complessivo dei beni censiti ha raggiunto 288 oggetti, un risultato notevole se confrontato con i 79 inizialmente registrati. Questo ampliamento testimonia non solo la ricchezza del patrimonio culturale di Avegno, ma anche l'efficacia di un approccio che combina fonti esistenti, esplorazione diretta e conoscenze locali.

La distribuzione dei beni è così articolata:

- 96 oggetti nel nucleo di Lüdint;
- 70 nella zona della Gèsgia, compresa tra il nucleo e le aree limitrofe;
- 122 a Vinzott e nella parte meridionale del territorio comunale, dove il paesaggio si apre verso il fiume Maggia.

Per ogni bene è stata registrata la posizione esatta tramite coordinate geografiche e riferimenti catastali, accompagnata da una scheda sintetica, fotografie degli esterni e, in alcuni casi, degli interni come da esempio seguente:

Nr.	Fondo	Scheda A	Denominazione	Genere	Località	Coord. X	Coord. Y	Quota	Tutela	Valutazione	Descrizione	
199	666 A	4336	Casa Forno	forno	Terra di Fuori	2701254	1117716	337		tutela locale da proporre	Casa a torre a pianta quadrata con i locali disposti su 2.5 piani (scale esterne), con forno all'interno al piano terra. Tetto a 2 falde in piode. Facciata principale con aperture disposte asimmetricamente. Piccola pergola sul lato Ovest. Sulla facciata rivolta a Nord-Ovest affresco della Madonna di Re datato 1777. Sopra l'architrave della porta al primo piano resti di affresco ormai deteriorato.	
Particolarità	Stato cons. materiale	Stato cons. sostanza storica	Inventario e segnatura		Bibliografia		Nome locale		Datazione	Restauri	Autore	Sottoschede SIBC Osservazioni
Affresco Madonna di Re datato 1777.	4	5	APAV-dipinti murali AVDI18 APAV-edifici premoderni AVCA19		RTT, p. 68 / 208		al Forno da Giovann do Bondi		XVIII sec.			OA 5922 Madonna di Re

Questo censimento aggiornato rappresenta oggi una base concreta per la valorizzazione, la tutela, la promozione e la trasmissione della memoria del territorio, offrendo uno strumento prezioso per i proprietari, le autorità comunali, gli specialisti e i cittadini interessati a conoscere meglio il proprio patrimonio.

Lo studio completo è consultabile presso il Comune di Avegno Gordevio e presso il Patriziato di Avegno.

Segnalazioni specifiche (esempi)

Il lavoro svolto ha permesso di riscoprire numerosi edifici e manufatti legati alla tradizione rurale, spesso dimenticati o poco conosciuti, ma ricchi di significato storico e culturale. Queste costruzioni raccontano una parte importante dell'identità di Avegno: il legame con la terra, l'organizzazione degli spazi, le attività quotidiane delle comunità contadine che per secoli hanno abitato e modellato il paesaggio.

Con l'intento di dare nuova vita a questo patrimonio, vengono presentate di seguito alcune proposte di valorizzazione, pensate in modo differenziato in base allo stato attuale dei beni. Si tratta di spunti concreti, che potranno essere sviluppati in collaborazione con i proprietari, nel rispetto delle loro esigenze e nel quadro delle possibilità tecniche, giuridiche ed economiche.

Proposte di valorizzazione per oggetti con tutele locali già in vigore (esempi)

Masso con quattro cantine e prato pensile

Tutela: locale in vigore

Proposte di valorizzazione:

- pulizia interna delle cantine
- pulizia esterna e taglio rovi
- segnalazione



Forno

Tutela: locale in vigore

Proposte di valorizzazione:

- rendere visibile il forno, previo accordo dei proprietari
- segnalazione

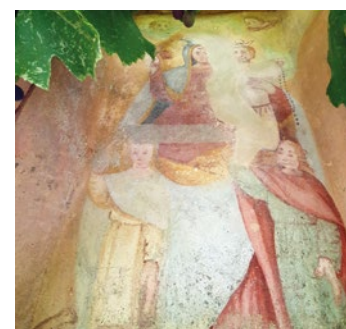


Oggetti per i quali sono proposti l'istituzione di una tutela locale e altri interventi (esempi)

Casa Forno con dipinto murale della Madonna di Re (datato 1777)

Proposte di valorizzazione:

- tutela locale
- pulizia interna



Casa tinaia

Proposte di valorizzazione:

- tutela locale
- consolidamento
- messa in sicurezza



Splùu un tempo bacino dell'acqua

Proposte di valorizzazione:

- tutela locale
- pulizia
- segnalazione



Apiario (in stato originale)

Proposte di valorizzazione:

- tutela locale
- segnalazione



Interventi di valorizzazione senza istituzione di tutela

Casa con datazione 1597

Proposte di valorizzazione:

- da valutare
- l'edificio è uno dei più antichi di Avegno, ma è stato modificato, soprattutto il tetto



Casa con portico e loggiato

Proposte di valorizzazione:

- messa in sicurezza
- sistemazione ed eventuale tutela



Interventi di tipo paesaggistico

Caraa delimitata con lastre posate di taglio, ampia zona con giardini a valle e vasta zona terrazzata tra la caraa e la strada sovrastante

Proposte di valorizzazione:

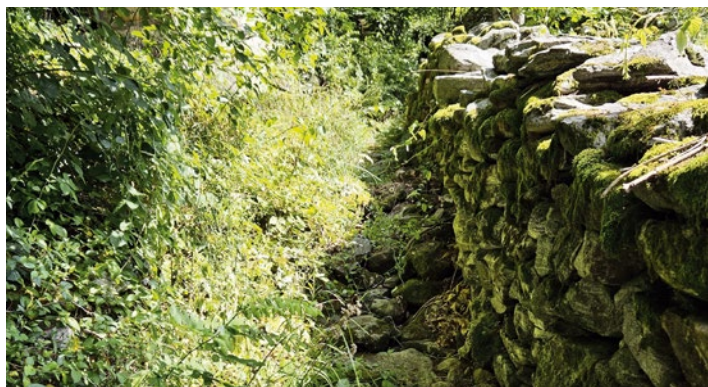
- pulizia
- segnalazione tramite cartello



Caraa all'imbocco dell'antica strada che porta a Mont dint

Proposte di valorizzazione:

- pulizia
- segnalazione



Ex cava di sassi

Proposte di valorizzazione:

- ripulire uno o due siti di estrazione a scopo didattico
- segnalazione



Considerazioni conclusive

Il territorio di Avegno custodisce una straordinaria varietà di beni culturali, spesso legati alla vita rurale del passato, agli antichi mestieri e allo sfruttamento delle risorse naturali locali. Si tratta di testimonianze preziose di un mondo che sta scomparendo, sempre più lontano dall'esperienza quotidiana degli abitanti di oggi e ancor più da quella dei visitatori.

Negli ultimi anni, il Patriziato di Avegno e il Comune di Avegno Gordevio hanno avviato alcune iniziative importanti per valorizzare questo patrimonio: restauri mirati, interventi paesaggistici, percorsi didattici, materiali informativi e un sito web dedicato. Grazie ai risultati emersi da questo nuovo studio, queste azioni possono ora essere rafforzate e arricchite, contando su una base di dati aggiornata, ampia e affidabile.

Il censimento effettuato offre infatti una visione completa e strutturata del patrimonio storico-culturale locale, e rappresenta un punto di riferimento utile anche in ambito pianificatorio. In particolare, i dati inseriti nel Sistema Informativo dei Beni Culturali del Cantone potranno supportare scelte consapevoli e mirate per una tutela efficace e sostenibile nel tempo.

Ufficio Patriziale Avegno



www.patriziatoavegno.ch/index.php/attivita-e-servizi/valorizzazione-del-territorio



Manifestazioni 2026

Febbraio	Domenica 8 - Carnevale ad Avegno Domenica 22 - Carnevale a Gordevio
Marzo	Giovedì 19 - Tortelli di S. Giuseppe ad Avegno
Maggio	Biciclettata alla scuola elementare dei Ronchini Giovedì 14 - Mercato dell'Artigianato ad Avegno Lunedì 18 - Concerto Filarmonica Valmaggese a Gordevio
Luglio	Mercoledì 8 - Film per famiglie al Mulino di Gordevio Dal 10 luglio al 6 agosto - Vallemaggia Magic Blues Domenica 19 - Festa del Patriziato di Avegno
Agosto	Venerdì 21 e sabato 22 - Torneo di calcio a Gordevio
Settembre	Biciclettata alla scuola elementare dei Ronchini
Ottobre	Domenica 4 o 11 - Castagnata a Gordevio Domenica 18 - Castagnata ad Avegno
Novembre	Tombola per i nostri "over 65" Ritrovo per tutti per addobbare l'Albero di Natale
Dicembre	Domenica 6 - S. Nicolao per bambini Martedì 8 - Pranzo di Natale per i nostri "over 65"



Impressum

L'ente alla **lente**

**Periodico d'informazione
del Comune
di Avegno Gordevio**

**Numero 7
Febbraio 2026**

Gruppo di lavoro

Michele Giovanettina
Roberta Iuva
Silvia Lafranchi Pittet
Francesco Mariotta
Anna Montemari
Vittore Nason
Paolo Stoirà
Fabio Vedova

Inviare i vostri articoli a:

info@avegnogordevio.ch

Progetto grafico e impaginazione

Studiografica Grizzi - Gordevio

Stampa

PRINK Shop & VallemaggiaPrint - Avegno